

**CARDOGNA SRL**  
business credit consulting  
consulenza per la  
GESTIONE e la TUTELA dei  
CREDITI AZIENDALI  
TEL. 338.75.12.788 - 366.60.50.106  
FAX 071 9203021

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XII  
una copia € 1,00

n. **11**  
5 GIUGNO 2011



Abitanti  
digitali  
pagina 5



Fincantieri  
pagina 7



Dalle Grazie  
a S. Ciriaco  
pagina 8



Il Giro d'Italia  
a Castelfidardo  
pagina 11



Volontariato  
fattore del BIL  
pagina 14

## Giù le mani dall'acqua

Nella prima metà degli anni '50 del secolo scorso abitavo in una casa composta da una stalla e da una cucina al pianterreno e da due camere al primo piano. Il tetto era, alla fornaciara, con travi di legno sulle due pendenze e le traversine su cui erano appoggiate delle piastrelle di laterizio con sopra i coppi. Il freddo ed il caldo, nelle stagioni in cui erano protagonisti, avevano un posto in prima fila. Mezzo ettaro di terra, 5.000 metri quadrati, seminati a frumento ed erba, con qualche vite e molti ulivi, ci permettevano il minimo indispensabile per non morire di fame. Mia nonna e mia madre si arrangiavano con lavori di sartoria e mio padre faceva il trattorista dai possidenti terrieri Conti Pallotta della Torre del Parco. Abitavamo in contrada S. Antonio 9, la contrada non c'è più, mentre resiste l'edicola del Santo da Padova a cui si era, e si è particolarmente devoti.

Strano a dirsi, avevamo la corrente elettrica fornita dall'UNES, ma non avevamo l'acqua potabile. In effetti, in campagna, a quei tempi era molto più facile avere l'acqua che si otteneva scavando un pozzo, che l'energia elettrica. Ebbene la nostra situazione faceva

eccezione: il pozzo era di acqua salata, non potabile mentre la linea elettrica passava a pochi metri da casa.

Avevamo una grossa brocca (anfora) e un brocchetto (recipiente più piccolo) sempre di terracotta. Ogni giorno, al pomeriggio, verso le quattro, d'inverno e verso le sei, d'estate qualcuno andava a prendere l'acqua in un pozzo di un vicino. Si arrivava, si srotolava da un argano una catena a cui era attaccato un secchio, lo si faceva riempire, si girava l'argano, al contrario di prima, così si tirava fuori l'acqua dal pozzo e si versava nei due recipienti. Quando ci andavano mia madre o mia nonna, grazie ad una tovaglietta avvolta a ciambella, mettevano la brocca sulla testa e per mani tenevano il brocchetto. Quando ci andava mio padre, poggiava la brocca su una spalla. Questa quantità d'acqua giornaliera era sufficiente per la nostra famiglia. L'acqua con cui si cuoceva la pasta, si adoperava anche per lavare i piatti e poi per innaffiare l'insalata. Così come tutta l'acqua con cui ci si lavava viso e mani veniva usata per scopi, diciamo così, irrighi. L'acqua, si diceva, non può essere negata a nessuno e non ci è stata mai negata da quei contadini dove andavamo a prenderla.

(continua a pag. 2)

## RISSE DA POLLAIO E DIATRIBE PEDESTRI

di Ottorino Gurgo

Abbiamo recentemente assistito a quella che – indipendentemente dal suo esito – possiamo probabilmente definire come la più brutta campagna elettorale della nostra storia recente.

Erano chiamati alle urne tredici milioni di italiani per rinnovare le amministrazioni di città importanti, alle prese con problemi tutt'altro che irrilevanti. Ebbene: a questi elettori e ai problemi di queste città, le forze politiche – è bene dirlo senza infingimenti – non sono stati capaci di esporre né progetti, né soluzioni. L'intera campagna elettorale si è svolta all'insegna di insulti, demonizzazione dell'avversario, risse da pollaio, diatribe

pedestri e volgari strumentalizzazioni. Altro che "politica spettacolo", come si diceva un tempo, per criticare un tipo di politica attenta più alle apparenze che alla sostanza delle cose. Molto peggio. Siamo alla "politica spazzatura".

Quali sono gli effetti di questa degenerazione? A rispondere a questa domanda, con la crudezza delle cifre, è stato il rapporto annuale dell'Istat, l'Istituto centrale di statistica, reso noto proprio nei giorni della campagna elettorale. Emerge, dai dati contenuti nel rapporto, che un italiano su quattro è a "rischio povertà"; l'11,1 per cento è in arretrato nel pagamento di bollette, mutuo o affitto; il 33,4 per cento non riesce a sostenere spe-

se impreviste che superino gli 800 euro; il 39,7 per cento non può fare più di una settimana di ferie all'anno; l'11,5 per cento non può riscaldare la propria abitazione; il 6,9 per cento non può permettersi un pasto adeguato almeno ogni due giorni. Non basta. Ci dice ancora l'Istat che c'è un enorme numero di giovani (il 18,8 per cento) che abbandonano la scuola subito dopo la scuola dell'obbligo ed entra a far parte di quegli oltre due milioni di giovani che, con un'espressione che fa gelare il sangue, sono stati definiti "l'esercito dei senza futuro", senza lavoro e senza speranze: un esercito del quale fanno parte un quarto dei giovani tra i 15 e i 24 anni.

(continua a pag. 2)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE TURNO DI BALLOTTAGGIO

## CASTELFIDARDO RESTA A SOLIDARIETÀ POPOLARE

Il ballottaggio tra il candidato di Solidarietà popolare per Castelfidardo Mirco Soprani che al primo turno aveva raggiunto una percentuale del 41,92% e Valentino Lorenzetti a capo della coalizione del centro sinistra che al primo turno aveva raggiunto una percen-

tuale del 37,87% è stato vinto da Mirco Soprani con il 63,73% sullo stesso Valentino Lorenzetti che si è fermato al 36,27%. Solidarietà popolare per Castelfidardo è entrata sulla scena nel 1995, quando la situazione generale della politica italiana stava vivendo una stagione convulsa per l'incalzare delle

inchieste in quelli che vennero definiti gli anni di tangentopoli. Partecipando alle elezioni di quell'anno, solidarietà popolare per Castelfidardo, giunse al terzo posto, ma in seguito alla crisi del 1997 si è ripresentata ed ha vinto, al ballottaggio le elezioni, confermandosi nel 2001, nel 2006 ed in questo 2011.

## GRANDE SUCCESSO DEL PELLEGRINAGGIO CROCETTE-LORETO

Nel prossimo numero un ampio servizio di Riccardo Vianelli

## RISULTATI SODDISFACENTI DALL'INCONTRO PROMOSSO DALL'ARCIVESCOVO PER RISOLVERE I PROBLEMI DEL LAVORO

Nel prossimo numero servizio di Maria Pia Fizzano

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie  
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)  
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

### Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

E il grano è bello. Ma non fu soltanto  
la terra e il cielo, fu la nostra mano.  
Chi prega è santo, ma chi fa, più santo.

I versi di G. Pascoli, tratti dai Nuovi Poemetti, possono aiutarci a riflettere sul senso della preghiera. Il pane è dono di Dio, frutto di una terra che ci è stata affidata e frutto del nostro operare. La liturgia lo suggerisce sempre: i doni di Dio nascono dal «basso». Più ci adoperiamo per portare a frutto i suoi doni, più diveniamo strumenti della provvidenza divina. Sembrerebbe, dunque, che l'azione debba avere il primato sulla preghiera e che un'azione di bene, senza preghiera, abbia più valore di una preghiera che non sia vivificata da una buona azione. Gli aut-aut, però, non conoscono sfumature. La preghiera autentica non è una fuga mundi. I malati, gli anziani, i contemplativi possono raggiungerci con quel prezioso «servizio del cuore» che ha potere di arrivare là dove l'azione incontra il suo limite. La preghiera è l'anima del mondo. Tra lavoro e preghiera non c'è opposizione: nell'ordine dell'amore, l'azione è preghiera e la preghiera è azione. Un'azione che non dica amore è una parola inutile.

(continua da pagina 1)

**RISSE DA POLLAIO E DIATRIBE PEDESTRI**

È uno spaccato di straordinaria gravità quello che ci viene offerto dall'Istat. Ma di questi temi si è parlato ben poco nel corso della campagna elettorale, quasi le forze politiche volessero rimuoverli, esorcizzarli con il silenzio. Perché? Siamo in presenza di una implicita dichiarazione d'impotenza? L'interrogativo non è di secondaria importanza e coinvolge tutti, maggioranza e opposizione. Ci si è chiesti più volte, in queste settimane se sia opportuno portare a compimento

l'attuale legislatura o sia preferibile andare subito al voto. Prima di rispondere a questa domanda che costituirà, probabilmente, una sorta di tormentone nei giorni a venire, è opportuno dar risposta ad un altro quesito: si è in grado o no di affrontare i problemi che i dati forniti dall'Istat pongono? Perché se la risposta è positiva è bene andare avanti; in caso contrario piuttosto che continuare a offrire agli italiani uno spettacolo indecoroso, sarà meglio calare la tela.

(continua da pagina 1)

**GIÙ LE MANI DALL'ACQUA**

Il progresso portò con sé un bel problema. Arrivarono i motorini elettrici, che permettevano di sollevare volumi di acqua impensabili usando il vecchio sistema dell'argano e delle braccia. Avendo, tra l'altro, il proprietario del pozzo un allevamento di bovini di razza marchigiana che servivano per i lavori dei campi si dotò di questo strumento. L'acqua continuava ad essere sempre di tutti, il contadino ci diceva di continuare a prendere l'acqua accendendo la pompa elettrica, perché l'incidenza nella bolletta era imponderabile, ma per noi si era venuta a creare una situazione imbarazzante; non era giusto che un altro avesse pagato per un bene che ne usufruiva la nostra famiglia. Cosa fare? Di sicuro non si poteva ritornare a tirar su l'acqua con l'argano perché le gocce che scendevano sopra la pompa elettrica ne avrebbero potuto compromettere la

funzionalità. Ma non era nemmeno giusto consumare l'energia elettrica e non pagarla che, comunque, sarebbe stato anche difficile quantificare. La saggezza contadina di cui le genti di quel tempo andavano fiere, fece la sua parte e suggerì la soluzione. I miei avrebbero confezionato un vestito all'anno, gratis, in cambio del consumo dell'energia elettrica usata per emungere l'acqua. Poi venne l'acquedotto rurale, un ulteriore passo della civiltà, e con lui la bolletta. La prima bolletta, annuale, lo ricordo bene era circa la metà della fattura di quella vestaglia che ogni anno mia madre e mia nonna regalavano alla proprietaria del pozzo... Questa è stata la mia esperienza: povero e senz'acqua, quando l'acqua non poteva essere negata a nessuno e da qui la mia sensibilità per questo bene primario e il mio impegno affinché non venga privatizzata.

**Confartigianato: 80 imprenditori al summit sulle rinnovabili**

**E**nergia: avanti tutta. 80 imprenditori hanno preso parte ad Ancona presso il centro direzionale Confartigianato al summit sull'energia. Se si considera che sono già 691 i nuovi impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica nei primi quattro mesi del corrente anno in tutto il territorio provinciale, si comprende la dimensione del fenomeno. E la potenziale crescita futura. Il Quarto Conto Energia è l'ultimo decreto emanato in materia. Un documento che regola l'incentivazione degli impianti fotovoltaici a livello nazionale. Confartigianato ha presentato presso il centro direzionale di Ancona in via Fioretti le norme introdotte dal Quarto Conto Energia nel corso di un summit sull'energia verde a cui hanno partecipato imprenditori e cittadini interessati, al fine di chiarire le conseguenze pratiche che il Quarto Conto Energia porta nel comparto e dibattere sull'intreccio tra economia ed ecologia e le potenzialità di sviluppo in termini di guadagno e occupazione che scaturiscono da questa sinergia. Mondo delle imprese e risparmio energetico a confronto. L'ing. Mauro Moroni della Moroni & Partners ha analizzato i contenuti del decreto mentre il Prof. Fabio Polonara del Dipartimento di Energetica della Politecnica delle Marche ha illustrato una possibile visione energetica del nostro Paese basata su occupazione e sostenibilità. La norma del Quarto Conto Energia, ha ribadito Paolo Pic-

chio responsabile degli edili di Confartigianato, sancisce le nuove regole per l'accesso agli incentivi statali, ne indica i limiti di applicabilità e la cumulabilità con altri incentivi in forma pubblica e privata. Confartigianato rileva che il Quarto Conto Energia è giunto con svariati mesi di ritardo e -purtroppo- tende a limitare il campo d'azione delle imprese, e così anche il tetto di incentivi a loro disposizione per la messa in opera di nuovi progetti. Per quanto migliorabile, questo decreto è secondo Confartigianato comunque un passo importante perché propone una piattaforma normativa unica di riferimento per tutto il comparto. Tuttavia le indicazioni al suo interno sono molteplici e complesse. Per accedere alle risorse finanziarie messe a disposizione dallo

Stato si sono moltiplicati i fattori a cui fare riferimento. Occorre fare molta attenzione alle dimensioni dell'impianto in questione; o anche alla collocazione dello stesso. Da elementi come questi può dipendere l'accesso o meno alla rete di incentivi. Conoscere le regole del Quarto Conto Energia è fondamentale per evitare di metter mano a progetti che poi risultino non incentivabili. L'Ufficio Energia di Confartigianato pronto a ricevere gli imprenditori che vogliono informarsi sui limiti e le possibilità offerti dal Quarto Conto Energia. Confartigianato si propone come consulente sul campo per le aziende di tutta la Provincia di Ancona che sono occupate nel comparto fotovoltaico. Che sono tante e attivissime.

Paola Mengarelli



I partecipanti al summit sulle rinnovabili



Sandro Mangiacristiani

**Uno sguardo dal cielo**

**S**andro Mangiacristiani, infermiere del servizio di elisoccorso, ha raccolto in un bel volume, di cui abbiamo parlato su Presenza (cfr. p. 8 n. 12/2010), alcune situazioni di soccorso prestate dall'eliambulanza. Sensibile alle problematiche umane che sono connesse alle diverse situazioni, Mangiacristiani, con i ricavi ottenuti dalla vendita del libro intende arredare alcune camere, nelle adiacenze del reparto di rianimazione, da mettere a disposizione dei parenti che si trovano ad assistere e a vivere nella speranza di una ripresa dei loro cari incidentalmente infortunati. Nella foto presenta la sua iniziativa a Castelfidardo.



Marco Serenellini

**Il quotidiano in classe**

**M**arco Serenellini (nostro collaboratore) e Alberto Segoni dell'ISIS Meucci liceo scientifico tecnologico, hanno vinto il primo premio, per la categoria sport, musica e divertimento del concorso il Quotidiano in classe promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto e dallo stesso ISIS Meucci di Castelfidardo. Il titolo dell'articolo è: "Allievi 93/94 U. S. Castelfidardo: stagione da incorniciare e secondo posto inaspettato". Questa è la motivazione: *cronaca di una stagione esaltante vista da dentro lo spogliatoio*. La giuria era presieduta da Luciano Serenelli della Fondazione, dal nostro direttore, dai giornalisti Fabio Lo Savio e Lucia Flauto, e dalla professoressa Rita Menghini.

**Presenza**  
 Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo  
 Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663  
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
 In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti  
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni  
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.  
 Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. PUBBLICITÀ in proprio.  
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.  
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.  
 erbebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.  
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.  
 Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)  
 Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)

**caritas**  
**CARITAS**  
**DIOCESANA**  
 ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE  
 Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA  
 Tel. e Fax 071 2085821  
 per eventuali offerte servirs:  
**BCC FILOTTRANO**  
 IT45J085493749000050120957  
 C.C.P. n. 16198608

**ARTICOLI SACRI**  
 60121 Ancona - Via Matteotti, 9  
 Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0  
 60019 Senigallia - Tel. 071/60.597  
 E-mail: [b.santina@fastwebnet.it](mailto:b.santina@fastwebnet.it)

Nei nostri locali troverete un vasto assortimento di Paramenti, Arredi Liturgici, Abbigliamento, Tuniche per Prima Comunione, incensi, cereria, specializzato inoltre in oggetti da regalo, bomboniere per Battesimi, Comunione e cresime.

*Cose belle per magnifici doni!!*

# EX UMBRIS ET IMAGINIBUS AD VERITATEM

La tormentata ricerca di John Henry Newman

di don Paolo Sconocchini

La richiesta di molti anglicani di entrare nella Chiesa Cattolica ha convinto Benedetto XVI a promulgare la Costituzione Apostolica Anglicanorum coetibus con la quale si stabiliscono le norme per la loro accoglienza. Quello degli anglicani che entrano nella Chiesa Cattolica è un fenomeno che non ha mai conosciuto pause e ha interessato grandi personalità dell'Anglicanesimo. Il caso più famoso, per la statura spirituale e culturale del protagonista, è quello di John Henry Newman (1801-1890). La conversione di Newman produsse un'enorme impressione in Inghilterra, anche perché seguirono il suo esempio più di trecento pastori e dottori di Oxford. "Niente di simile" disse il primo ministro Gladston "si era mai visto in Inghilterra dal tempo della riforma". Quella di Newman era stata una ricerca lunga, ardua e sofferta della verità, tra difficoltà di ogni genere: la perdita degli amici e il disprezzo dei nemici, l'abbandono della Chiesa Anglicana, per tanti anni amata e servita, l'incertezza economica, il rischio dell'avvenire. Il cammino "verso la verità" iniziò nel 1816, quando Newman, quindicenne, dopo aver superato una grave crisi religiosa e morale, ebbe una sorta di prima conversione e decise di dedicare la sua vita alla ricerca della verità. Per un anno, dal 1816 al 1817, nonostante la giovanissima età, visse come un monaco, con rigore ascetico e un forte desiderio di santità. Decise anche di rimanere celibe per "il Regno di Dio". Nel 1825, dopo l'ordinazione sacerdotale nella Chiesa anglicana, si dedicò allo studio dei Padri della Chiesa. Li lesse tutti, nelle lingue originali, e per ordine cronologico. Verso la fine del 1832 intraprese un viaggio nell'Europa meridionale. Visitò Malta, la Grecia e l'Italia. Roma "gli ruba il cuore", provocandogli sentimenti contrastanti: ammirazione e sdegno, fascino e rifiuto. Da Roma passò in Sicilia, dove venne colpito da una grave malattia, durante la quale ebbe un'esperienza misteriosa, di carattere mistico. Esaminò la sua coscienza e sentì che,

nonostante brevi periodi di sbandamento, aveva cercato sempre di corrispondere alla Grazia: "Non morirò" diceva "perché non ho peccato contro la luce e ho un lavoro da compiere in Inghilterra". Il 13 giugno 1833 si mise in viaggio per tornare in Inghilterra. Prima di arrivare al porto di Marsiglia, scrisse la poesia che diventerà l'inno del Movimento di Oxford "Guidami, Luce gentile, in mezzo alla tenebra...". Verso la metà di luglio arrivò in Inghilterra e trovò la Chiesa Anglicana in agitazione per un fatto di portata storica. J. Keble, suo amico di vecchia data, aveva pronunciato dal pulpito dell'università un discorso dal titolo "L'apostasia nazionale": una severa denuncia della Chiesa Anglicana asservita allo Stato e devastata dal liberalismo. In seguito a quel sermone, Keble e altri uomini, animati dai suoi stessi sentimenti, diedero vita al cosiddetto "Movimento di Oxford", al quale anche Newman aderì con entusiasmo. Volevano rinnovare la Chiesa Anglicana, proponendo come ideale il cristianesimo delle origini. Newman era l'anima e il promotore più ardito del Movimento, per il quale propose una ecclesiologia caratterizzata dalla teoria della Via media e dei Tre Rami. Per Via media egli intendeva la posizione della Chiesa Anglicana, una posizione che riteneva giusta perché stava tra le deviazioni del Protestantismo che aveva mutilato la Rivelazione, rifiutando alcune verità e quelle della Chiesa Romana che aveva falsato il deposito della fede con l'aggiunta di nuovi dogmi. La Chiesa Anglicana seguiva la Via media, una via di mezzo, rimanendo fedele al Credo degli Apostoli, senza nulla togliere e senza nulla aggiungere. L'antichità è norma della verità. Con la teoria dei Tre rami, Newman voleva dire che la Chiesa Cattolica vive principalmente in tre rami: l'anglicano, il romano, il greco. Ognuno è realmente la Chiesa Cattolica nel territorio che occupa. Sicuro della giustizia della sua causa, si dedicò totalmente al programma del Movimento. Ma nell'estate del 1839, avvenne un fatto che lo scosse

profondamente e cominciò ad insinuarsi nel suo spirito il dubbio che la Chiesa Anglicana fosse la vera Chiesa. Fu colpito da questo pensiero mentre studiava la storia dei monofisiti e del Concilio di Calcedonia<sup>1</sup>. Gli pareva che in quella storia si riflettesse la storia religiosa dei suoi tempi: "Vidi il mio volto in quello specchio: era il volto di un monofisita. La Chiesa della Via Media occupava il posto della comunità orientale,



John Henry Newman

Roma il suo posto di sempre e i protestanti erano gli eutichiani...Lo scopersi quasi con terrore; c'era una somiglianza spaventosa tra le morte reliquie del passato e la cronaca febbrile del presente. L'ombra del quinto secolo si proiettava sul sedicesimo" (Apologia pro vita sua, pp.254-255). Nonostante il turbamento causatogli da questa scoperta, Newman comprese che il nocciolo della questione era o l'antichità, come sosteneva l'anglicanesimo o l'universalità, come sosteneva Roma: "La controversia era questa: il contendente anglicano si basava sull'antichità, il romano sulla cattolicità o universalità. L'anglicano diceva al romano: 'Non c'è che una fede, quella antica, e voi non l'avete conservata'; il romano ritorceva: 'Non c'è che una Chiesa, quella Cattolica, e voi ne siete fuori'. L'anglicano insisteva: 'Le vostre credenze, le vostre pratiche non si trovano da nessuna parte nell'antichità'; il romano obiettava:

'Voi non vivete in comunione con nessuna Chiesa all'infuori della vostra e delle sue ramificazioni e avete respinto principi, dottrine, sacramenti e usanze che sono sempre state accettate sia in Oriente sia in Occidente'... La vertenza era, dunque, questa: apostolicità contro cattolicità" (Apologia, pp.245-246). Rifletteva su queste cose quando fece un'altra scoperta che era una risposta ai suoi dubbi ma che accrebbe la sua inquietudine. Sulla rivista "Dublin Review", lesse un articolo di Wiseman che faceva un confronto tra gli anglicani e i donatisti<sup>2</sup> del IV secolo. L'autore dell'articolo sosteneva che gli anglicani essendo, come i donatisti, una minoranza schierata contro la Chiesa universale, erano in posizione di sospetto. Per dimostrarlo, si appellava al famoso testo di S. Agostino: "Securus judicat orbis terrarum" (tutta la terra giudica con sicurezza) ovvero, nella traduzione dello stesso Newman: "La Chiesa universale, nei suoi giudizi, è sicura della verità". Nella condanna agostiniana dei donatisti era implicita la condanna degli anglicani. "La sentenza di S. Agostino si abbatté su Newman con una forza straordinaria. Gli apparve come un principio valido per tutti i tempi: la Chiesa universale è nella sicurezza quando è unanime nell'emettere un giudizio. I conflitti e le controversie dottrinali perciò venivano risolti, non in base al principio di antichità ma di universalità, cioè di cattolicità. E a Newman non sfuggì un particolare: l'autore di quella massima era Agostino, l'oracolo della Chiesa antica, il quale si poneva così contro il principio della Chiesa Anglicana che riteneva l'antichità come norma della verità: ma ora l'antichità era contro se stessa, perché proprio un Padre dell'antichità assumeva come legge suprema un altro principio: l'universalità. La Chiesa Anglicana apparve allora a Newman come eretica. Così crollò il principio della Via Media" (G. Velocci). Da quel momento, Newman visse un periodo di tormento interiore, combattuto tra l'amore alla Chiesa Anglicana che non voleva lasciare, ma che gli appariva

in luce negativa e l'attrazione verso la Chiesa di Roma che però riteneva responsabile di gravi abusi, come le aggiunte alla Rivelazione. Si chiedeva con angoscia: "Posso io (è una domanda personale, non rivolta ad altro ma a me stesso) salvarmi nella Chiesa Anglicana? Sarei salvo se morissi questa notte? E' un peccato mortale per me non passare a un'altra confessione?". Decise di farsi guidare "non dall'immaginazione ma dalla ragione". Si aggrappò disperatamente alla Chiesa Anglicana. Preoccupato per i molti anglicani, soprattutto giovani, che lodavano apertamente la Chiesa di Roma, Newman tentava di giustificare l'Anglicanesimo con la pubblicazione di saggi e riflessioni (tracts). Uno di questi scritti, il famoso tract 90, fu interpretato dagli anglicani come un affronto e una provocazione sicché Newman si trovò al centro di una polemica furibonda e fu oggetto di attacchi pesantissimi da parte di liberali e anglicani. Dovette intervenire il vescovo anglicano di Oxford il quale, per evitare l'inasprirsi della polemica, pregò Newman di interrompere la pubblicazione dei Tracts. Newman obbedì ma non si scoraggiò. Chiedeva a Dio luce per arrivare alla verità e nell'estate del 1841, mentre studiava la storia dell'arianesimo<sup>3</sup> fu colpito da una nuova intuizione. Fece un nuovo parallelo storico-dogmatico tra arianesimo-ariani-cattolici da una parte e tra protestanti-anglicani-cattolici dall'altra e si ritrovò la scena che gli si era presentata con i monofisiti: "Gli ariani puri erano i protestanti, i semiariani erano gli anglicani e Roma era sempre la stessa, allora come oggi" (Apologia). "Il ripetersi del fenomeno in circostanze diverse (ariani e monofisiti) distanti tra loro oltre un secolo, significò per Newman la scoperta di una legge storica che ritornava nella Chiesa ogni volta che si presentavano fatti analoghi. La stessa cosa si era verificata negli avvenimenti del XVI secolo che avevano portato alla nascita della Chiesa Anglicana.

(Continua a p. 4)

**Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale  
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo

Informazioni:  
www.filottrano.bcc.it  
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano





**CASA LUCENTE**

Via S. Martino, 19 - Ancona  
Tel. 071 202036  
casa.lucente@libero.it

Prepariamo le vostre liste nozze con l'augurio di un felice, sereno e lungo matrimonio

**FORME**

Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA  
Tel. 071 2806854 - forme@libero.it




# COME HAI FATTO A CAPIRE CHE ERI STATO CHIAMATO A SEGUIRE IL SIGNORE?

di Alessio Orazi

**B**enché fossi voluto entrare in seminario a 17 anni, i miei genitori mi avevano suggerito di aspettare, perché potevo maturare ancora e crescere come persona, come uomo, prima di prendere una decisione così importante. Nel frattempo sono tornato in parrocchia per aiutare in qualche attività con i ragazzi e così ricominciare a sentire l'appartenenza ad una comunità; ho proseguito per due anni gli studi all'università; ho provato ad iniziare una storia con una ragazza che poteva essere speciale...Insomma, ho cercato di arrangiarmi come meglio potevo fino a 21 anni, ma stavo perdendo di vista il progetto più grande che Dio fortunatamente non aveva cancellato. Io non lo sapevo, ma aveva fissato l'appuntamento al buio più bello della mia vita per quella sera del 1 maggio 2004, IV domenica di Pasqua, giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, in quel luogo, la chiesa di Saint-Michel a Digione, in Francia, dove stavo passando sei mesi di studio con

il progetto Erasmus. Durante la Messa ho ascoltato, ancora una volta, ma come fosse la prima, il vangelo del Buon Pastore e un'omelia in cui il prete, fino ad oggi a me totalmente sconosciuto, DICEVA CHE "ANCHE OGGI E' POSSIBILE CHE IL SIGNORE CHIAMI QUALCUNO A SEGUIRLO PIU' DA VICINO, PER ACCOMPAGNARE A LUI IL SUO GREGGE"! Lì il Signore mi aspettava per congiungere tutti i fili della mia vita e portarmi così dove voleva Lui...Ormai ne ebbi la certezza! E la prova fu la gioia nuova, unica, irripetibile che provai e che mi fece piangere. Da quel giorno è cominciata a cambiare la mia vita...e subito, l'ottobre seguente sono entrato in seminario, dopo aver parlato con i miei genitori, dopo aver incontrato don Guerriero, mio parroco, don Claudio, allora direttore del Centro Diocesano Vocazioni e infine il vescovo Edoardo, che non conoscevo affatto perché venuto in Diocesi mentre io ero ancora in Francia. Una volta in seminario, sembrava tutto fatto! Stava iniziando invece

un altro tempo di conoscenza vera del Signore, al di là delle immagini più o meno abbozzate che potevo avere di Lui, un tempo di conoscenza seria di me stesso, nei doni ricevuti come nelle fragilità che mi accompagnano, e un tempo di scoperta dell'amore: sono amato, sono stato amato



Alessio Orazi

da sempre, per quello che sono, anche quando non lo credevo, al di là di ogni mio merito! Già, perché c'è una grande differenza tra l'essere un "bravo

ragazzo", cercare di essere un "buon cristiano" con il bilancio sempre in mano per fare il bene ed evitare il male e scoprire invece di essere accolto e amato gratuitamente, proprio perché debole, anche se non sempre in sintonia con l'Amore che mi ha conquistato. Gli amici seminaristi, i miei educatori, le comunità di Filottrano e di Camerano che, insieme ai preti, mi hanno accolto per il mio tirocinio pastorale mi hanno guidato e restano per me un forte riflesso della fiducia che il Signore continuamente mi dà, anche quando la mia inadeguatezza mi spaventa o mi frena. Ho scoperto che amare il fratello che ho accanto e servirlo nelle sue necessità non è frutto della mia buona volontà, ma è spinta generata da Gesù che per primo si è preso cura di me! Questo ho scoperto fino ad ora, questo sto scoprendo oggi e questo mi auguro di poter scoprire finché vivo, camminando dietro a Gesù come discepolo. Solo per questo risponderò «Sì, lo voglio» alle domande che il vescovo mi rivolgerà il giorno

dell'ordinazione, nella mia stessa parrocchia, con il desiderio di riconsegnare al Signore, con la mia persona e la mia libertà, tutto ciò che ho vissuto fin d'ora e la vita delle persone incontrate, con tutta la gratitudine che avrò accumulato!

Sono stato un po' lungo, vero?... Pensa che sono tante le cose che ancora avrei da dirti, ma per il momento mi fermo qua! Grazie, mi hai già dato modo di ripresentare al Signore il mio GRAZIE per quello che ha fatto con me!

E tu? Sei anche tu discepolo di Gesù, vero? Come stai vivendo la tua storia con Lui? Hai mai pensato di essere chiamato a seguirlo "un po' più da vicino"?

Ora che sai cosa c'è nel mio cuore, mentre mi preparo a ricevere il diaconato, puoi portare insieme a me tutta la gratitudine di una persona che prova ad amare di quell'Amore da cui è amato!

Ci vediamo presto, magari all'ordinazione, per accogliere un altro dono dello Spirito su di noi, per tutta la sua Chiesa.

(2 - fine)

continua dalla pagina 3

## EX UMBRIS ET IMAGINIBUS AD VERITATEM

La verità non stava dunque nella via media ma nella posizione "estrema" Il terzo colpo che fece perdere a Newman la fiducia nella Chiesa Anglicana fu l'accordo dei governi britannico e tedesco di insediare un vescovo anglicano a Gerusalemme con giurisdizione su anglicani e calvinisti per ragioni politiche, per rafforzare cioè la presenza inglese in Medio Oriente. Ciò, secondo la teoria dei Tre rami, costituiva un atto di scisma, perché permetteva l'invasione del territorio ortodosso da parte dei protestanti. Inoltre, i vescovi anglicani che avevano severamente criticato Newman per il suo riavvicinamento a Roma, ora permettevano che luterani tedeschi fossero soggetti ad un vescovo anglicano con sede a Gerusalemme. Era un'evidente, sfacciata contraddizione" (G.Velocci). Perse ogni fiducia nella Chiesa Anglicana e la abbandonò definitivamente. Il 18 settembre 1843, presentò le sue dimissioni da parroco della chiesa universitaria di Oxford e il 24 successivo salì per l'ultima volta il pulpito per l'addio. "Una gran folla di fedeli si era stipata nella piccola chiesa: amici ed avversari erano numerosissimi... Il discorso fu grave e mesto. Fin dalle prime parole, ognuno sentiva che una grande tristezza si accompagnava ad un irrimediabile distacco... Terminato il discorso, Newman scese dal pulpito, ricevette la comunione, ma l'ufficiatura fu proseguita da Pusey, sconcolato e piangente, tra la profonda emozione di quanti sentivano che, con l'ultimo sermone, moriva per sempre nella Chiesa inglese una delle voci più alte e più pure. Se i nostri vescovi sapessero quali cuori fedeli e devoti al servizio di nostro Signore essi stanno perdendo!"

scriveva la sera stessa, a modo di commento, Pusey" (C.L.Castiglione, Il movimento di Oxford, pp.116-118). Lasciata la Chiesa Anglicana, Newman si ritirò nel villaggio di Littlemore dove, per qualche anno, condusse una vita austera di studio e di preghiera. Doveva trovare la vera Chiesa di Cristo. La Chiesa di Roma lo attirava sempre di più ma restavano ancora tante difficoltà, soprattutto la difficoltà maggiore, il suo più grande tormento: la questione delle aggiunte fatte al credo apostolico. Se la Chiesa Romana è nella continuità apostolica, come giustificare quelle dottrine che sembrano non avere riscontro nel Nuovo Testamento e nel cristianesimo primitivo? Per risolvere questa questione, condusse una ricerca accuratissima sulla storia del Cristianesimo, lavorandovi per quasi tutto il 1845. E nacque il suo capolavoro teologico: "Lo sviluppo della dottrina cristiana". "A mano a mano che procedeva nello studio, cadevano le difficoltà... Prima di ultimare la ricerca, si era convinto che la Chiesa di Roma era la vera Chiesa, riconoscendo nel suo aspetto attuale l'espressione adulta del volto che la Chiesa dei Padri gli aveva mostrato con i lineamenti dell'infanzia. Recise, allora, con indicibile dolore, i legami che lo tenevano vincolato al passato e all'ambiente di Oxford. E finalmente il 9 ottobre 1845, Newman, "il primo ingegno d'Inghilterra, la luce di Oxford", si inginocchiò dinanzi ad un umile missionario italiano, il passionista P. Domenico Barberi e gli chiese di riceverlo nel seno della Chiesa "una, santa, cattolica, apostolica, unico ovile di Cristo" (G.Velocci). Ai suoi amici dirà: "I Padri della

Chiesa mi hanno fatto cattolico. Per me è stato come entrare in un porto, dopo una crociera burrascosa. La mia felicità è infinita". Entrando nella Chiesa Cattolica, aveva obbedito alla sua coscienza, trovando la pace interiore ma dovette superare tante difficoltà e sopportare tante incomprensioni anche da parte dei cattolici, che lo guardavano con sospetto. Ma questa è un'altra storia. Nel 1847, è ordinato sacerdote della Chiesa Cattolica. Nel 1879, Leone XIII lo nomina cardinale. L'11 agosto 1890, muore a Birmingham. Sulla sua tomba è incisa un'iscrizione che esprime l'anelito di tutta la sua vita: "Ex umbris et imaginibus ad veritatem". Il giorno dopo la sua morte, The Times commenta: "Di una cosa possiamo essere certi, che il ricordo di questa pura e nobile

vita, non toccata dalle cose di questo mondo, durerà e, che Roma lo canonizzi o no, egli sarà canonizzato nei pensieri della gente pia delle varie confessioni in Inghilterra...Il Santo in lui sopravviverà". Benedetto XVI lo beatifica il 19 settembre 2010.

Don Paolo Sconocchini

### NOTE

1. Il monofisismo è la dottrina insegnata dal vescovo di Costantinopoli Eutiche, secondo il quale in Cristo ci sarebbe una sola natura, quella divina. Nel 451, la questione venne discussa nel Concilio di Calcedonia. Papa Leone I spedì al Concilio una lettera in cui era esposta la dottrina della Chiesa romana. I Padri del Concilio gridarono: "Pietro ha parlato per bocca di Leone" e redassero la celebre formula: "Le due nature (umana e divina) nell'unica persona di Cristo."

2. Il donatismo era un movimento scismatico della Chiesa africana del IV secolo, che prende il nome da Donato di Cartagine.

3. L'arianesimo è la dottrina insegnata da Ario, un prete di Alessandria. Sosteneva che il Verbo non è Dio ma la prima creatura di Dio. L'arianesimo fu condannato dal Concilio di Nicea(325) che proclamò la sostanziale uguaglianza del Figlio col Padre con la formula "Dio vero da Dio vero, generato (nell'eternità) non creato(nel tempo), della stessa sostanza del Padre". La professione di fede di Nicea è patrimonio comune dei cristiani cattolici, ortodossi e evangelici. L'arianesimo è accettato dai Testimoni di Geova e da altri gruppi.

Lettura consigliata Paolo Gulisano John Henry Newman *Profilo di un cercatore di verità* Ed. Ancora.



L'Università di Oxford

# ABITANTI DIGITALI A MACERATA E ABBADIA DI FIASTRA IMMERSI NEL VERDE E NELLA PACE

*Le più illuminate intelligenze della comunicazione e della tecnologia digitale a confronto*

“**C**he cosa significa formazione al tempo dei social network? Quali proposte? E, anche, che cosa già si sta muovendo in questa direzione, anche nelle nostre realtà per abitare al tempo del digitale?”. Lo ha chiesto don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, introducendo il convegno “Abitanti digitali”, rivolto a direttori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali e webmaster. “Abitare – ha risposto Maffei – è sinonimo di casa, ambito delle relazioni sociali primarie, condizione di sicurezza e di pace.

La rete non copre tutta la realtà anche se ne modifica in profondità l'esperienza umana, al punto che non possiamo non dirci ‘abitanti digitali’”. Così mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali (Ucs) e sottosegretario Cei, ha esordito nella sua relazione d'apertura del convegno. “A distanza di un anno da ‘Testimoni digitali’ – ha richiamato mons. Pompili – è dunque necessario per la Chiesa mantenere lo sguardo vigile e il cuore aperto rispetto ai mutamenti in corso. Per poter parlare a questo tempo infatti, non si può guardare dallo specchio retrovisore, come ammoniva McLuhan. Occorre con curiosità e lucidità penetrarne i linguaggi e le forme, valorizzandone le possibilità e contenendone i rischi. Si tratta di ripensare e reinterpretare il legame, antico e sempre nuovo, tra la tecnica, la verità e libertà”. I media digitali, ha sottolineato citando l'enciclica “Caritas in veritate”, non sono “puri ‘strumenti’, ‘devices’, ma possono diventare ‘opere che recano impresso lo spirito del dono’, e che consentono d'intraprendere un cammino di ‘relazionalità, di comunione e di condivisione’”.

Oggi, ha aggiunto mons. Pompili, “il medium è il messaggio, e i media da strumenti diventano ambiente dove cambiano le condizioni della nostra esperienza”. Un esempio di questo cambiamento? “L'impatto dell'introduzione del microfono sulla liturgia”, che “ha modificato l'ambiente comunicativo in un modo così profondo da sollecitare la riformulazione della liturgia stessa”. La sua introduzione, ha sottolineato Pompili, “da un lato ha coinciso con l'abbandono del latino” e “la diffusione del vernacolo”; dall'altro “all'avvento del microfono corrisponde anche il rivolgersi dell'officiante verso i fedeli, anziché verso l'altare”. In secondo luogo, il rapporto “tra orizzontalità e verticalità” in un contesto di “ambienti discontinui”. Un esempio, qui, è “la campana”. “Nei villaggi rurali, ma anche nelle città, la campana – ha ricordato il portavoce Cei – delimita infatti un territorio i cui confini coincidono con l'udibilità del suono”.

Nell'“approfondire i diversi aspetti critici che accompagnano la diffusione della nuova cultura digitale” la Chiesa “sta solo facendo quanto il Signore le ha chiesto: portare l'annuncio del Vangelo agli uomini del nostro tempo”. È quanto ha affermato mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata - Tolentino - Recanti - Cingoli - Treia e presidente della Commissione episcopale per la Cultura e le comunicazioni sociali, aprendo il convegno nazionale “Abitanti digitali”.

“Il web si sta orientando verso un primato della relazione. Da questo punto di vista la contrapposizione tra virtuale e reale, tra analogico e digitale o anche tra locale e globale tendono a eclissarsi”. Ruggiero Eugeni, docente di Semiotica dei media all'Università Cattolica di Milano, è intervenuto con un'analisi dei dati più recenti sull'utiliz-

significato dei diversi strumenti in rapporto al sé, con un'enfasi ancora maggiore sul cellulare come estensione del sé; l'uso prevalentemente relazionale degli spazi, sia on line sia off line. Come elemento nuovo è emerso un ruolo maggiore della connessione in mobilità, che aumenta i tempi di connessione”. Tra i risultati si è anche rilevato

anni” ma nonostante questo le diocesi devono avere un proprio sito, come “epicentro della presenza” nel mondo del web 2.0, perché “i social network sono un ambiente gestito da altri e in cui si è semplicemente ospiti”. Per Spadaro le diocesi devono “verificare periodicamente” le pagine dedicate su Google, Wikipedia e “postare sem-

bio di paradigma” e richiama lo “sviluppo integrale e continuo della persona”. Lo ha rilevato Pier Cesare Rivoltella, docente di didattica e tecnologie dell'istruzione all'Università Cattolica di Milano, parlando della “formazione al tempo dei social network”. “Nel paradigma tradizionale – ha premesso Rivoltella – la formazione era qualcosa di diverso da educazione e istruzione” all'interno di una tripartizione dove alla formazione era demandato un “training tecnico volto allo sviluppo di competenze professionali”. Ora, invece, la mutazione è dovuta alla “crescita del protagonismo di sistemi informali nell'ambiente sociale”, all'interno dei quali “passano comportamenti e valori”. Perciò la formazione è divenuta un elemento “profondamente antropologico e per nulla confinato alla questione tecnica”. Tre gli snodi costitutivi delle reti sociali messi in luce dal docente: informalità, interattività, autorialità. “Le logiche dei social network sono informali e ascendenti”; in secondo luogo “sono interattive, partecipative” e fanno leva sulla “condivisione di risorse”; infine “i social network sono creativi, basati sulla creazione e pubblicazione” e “la logica della partecipazione individuale prevale su una di mero ‘download’”.

Tre snodi che, ha precisato Rivoltella, “possono essere pensati in termini ascensionali o come possibilità di deriva”: a seconda di come lo si guardi, “lo spazio dei social network serve a costruire una cultura partecipativa, ma è difficile, forse impossibile esercitare un controllo”; è “uno spazio per il protagonismo individuale, ma vi è anche una mancanza di certificazione dei contenuti e delle fonti”. Possibilità e, al tempo stesso, rischi di deriva che interrogano su “come rilanciare le grandi narrazioni”; “come istituire, mantenere, conservare uno spazio che in alcuni casi, inevitabilmente, dev'essere verticale”; “come trovare le strategie per riformulare il tema dell'autorità”. Rispetto alle nuove tecnologie “si può costruire un'agenda formativa da declinare nei nostri contesti di presenza ecclesiale?”, ha chiesto il docente. Quattro sono i possibili livelli di quest'“agenda”, ha risposto, e coinvolgono “tutti gli operatori, dai presbiteri ai catechisti”: informazione (“ne ho sentito parlare”), padronanza (“so fare”), appropriazione (“comprendo, formo”), sviluppo (“faccio evolvere”). Il primo è il livello di base che dovrebbe essere fatto proprio da “ciascun operatore dell'educazione e della pastorale”. Al terzo livello si pone invece la “saggezza digitale”, “capacità grazie alle tecnologie di fare scelte critiche e prendere decisioni più pragmatiche”.

In un mondo della comunicazione e della interconnessione dove sembra dominare la “frenesia” e spesso “non c'è spazio per la riflessione”, il Vangelo indica due strade da percorrere: “la notizia buona” e la “notizia vera”. È stato questo il filo conduttore dell'omelia di mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, che oggi ha presieduto la celebrazione che si è tenuta nel corso del convegno di Macerata “Abitanti digitali”.



Il tavolo dei relatori



Un abitante digitale

pre i video sul sito della diocesi e su Youtube”. “Il blog è un diario personale – ha ricordato Spadaro – e se una diocesi decide di averlo è necessario che sia aggiornato con periodicità”. Per quanto riguarda la possibilità di una pagina Facebook diocesana, Spadaro ha portato l'esempio della Conferenza episcopale americana che ha un profilo dove ha dichiarato chiaramente i propri “criteri di condivisione”, che è supportato da “risorse e contenuti pensati” e che segue “uno schema di comportamento” per rispondere nella maniera opportuna ai post a seconda del tono degli interventi.

zo di internet e una riflessione su “Educare alla consapevolezza del tempo e dello spazio in rete”. Analizzando il meccanismo dei media cattolici Scaglioni ha rilevato come “in Italia questo sia senz'altro un esempio importante di come i media possano contribuire a fare comunità”. Non si tratta – ha rimarcato – di qualcosa di completamente nuovo, ma senz'altro oggi le possibilità di interscambio fra flussi di comunicazione differenti, fra comunicazione istituzionale e comunicazione diffusa, sono più accentuate. Media tradizionali (come giornali, tv e radio) e media nuovi (come la rete e i social network) possono agire sinergicamente per generare un senso di appartenenza”. In questa logica, ha concluso, non ci si deve negare “l'opportunità di accettare la sfida del dialogo”.

Una ricerca che “s'inserisce in un nuovo filone di analisi, ancora in fase sperimentale, che utilizza il web non solo come oggetto di analisi, ma anche come canale di accesso e come strumento di rilevazione”. Chiara Giaccardi, docente di sociologia e antropologia dei media all'Università Cattolica di Milano, ha aperto il secondo giorno del convegno “Abitanti digitali”, presentando i risultati di una ricerca condotta sulle “identità digitali”. “I risultati – ha spiegato – sono stati confermati: in particolare la continuità on line-off line, il



Autorità ed invitati all'apertura del Convegno

“che la maggior parte dei giovani si dichiara credente, circa il 53%” e “anche in coloro che si dichiarano atei o agnostici, emerge comunque la convinzione di una vita dopo la morte”.

Le diocesi devono stare e “abitare” il web, ma devono “rispettare la propria realtà digitale”. È quanto ha affermato Leo Spadaro, consulente del Servizio informatico della Cei (Sicei), intervenendo al convegno. L'esperto ha sottolineato che “il mondo è ossessionato da Facebook”, basti pensare che “in Italia ci sono 18 milioni di utenti registrati e che è su Facebook e il 90% delle persone tra 12 e 30

Nella rete si trovano oggi dei “sagrati virtuali” e gli incontri che si fanno “on-line” spesso sono seguiti da incontri di persone. È il bilancio di un monitoraggio del rapporto tra parrocchie e rete che Rita Marchetti, dell'Università di Perugia. Nel corso della sua indagine la studiosa ha rilevato che le parrocchie sono presenti in internet con i loro siti per “informare” (orari delle messe, date degli incontri, informazioni storico-artistiche) e “mobilitare i fedeli che già frequentano la parrocchia” ma sicuramente la frontiera è la presenza sui social network.

La formazione risente di un “cam-

VI Edizione del Concorso Letterario Nazionale AIART "Amedeo Fanesi"

## NUOVI MEDIA NODI E PROSPETTIVE PER NON ESSERE SOGGETTI DI SCAMBIO

Sabato 14 maggio si è svolta la premiazione della sesta edizione del Concorso Letterario Nazionale AIART "Amedeo Fanesi". La cerimonia ha avuto luogo nella sala "Mamma Margherita", presso l'Opera dei Salesiani di Ancona, in corso Carlo Alberto 75, nelle prime ore della mattinata. Dopo aver letto i messaggi augurali di Sua Eccellenza l'Arcivescovo Edoardo Menichelli e del Presidente della Giunta della Regione Marche dott. Gian Mario Spacca, alla presenza del sindaco di Ancona, Fiorello Gramillano, l'assessore alla Cultura del comune di Ancona Dott. Andrea Nobili, il Presidente Regionale ATART Ferdinando Ilari, il Presidente Onorario Prof.ssa Maria Nicoletti Battoni, l'Avvocato Andrea Speciale sono stati premiati gli elaborati ritenuti più meritevoli sul tema: "Nuovi media: nodi e prospettive per non essere soggetti di scambio e di consumo, ma protagonisti di speranza e di verità in un mondo che cambia" per le scuole secondarie di primo grado; e sul tema: "Le sfide dei giovani nell'era digitale:

media e dialogo per essere soggetti della comunicazione e della cultura, testimoni di verità e costruttori di pace" per le scuole secondarie di

secondo grado. La giuria presieduta dal Professor Oliviero Gorrieri, Presidente Provinciale Sezione di Ancona dell'AIART, ha valutato più

di cento elaborati ed ha infine premiato i seguenti studenti per le scuole secondarie di primo grado:

1° classificato: Christian Barone,

II A Istituto 'Rosa Venerini' di Ancona.

2° classificato: Sapolucci Laurentin Adrian, IL C Marconi Istituto Comprensivo 'Grazie - Tavernelle' di Ancona.

3° classificato: Fraternali Cecilia, II A Istituto 'Rosa Venerini' di Ancona.

Per le scuole secondarie di secondo grado sono stati premiati:

1° classificato: Pietrella Denise, VB LST 'A. Meucci'

2° classificato ex aequo: D'Argenio Denise I D Liceo Classico Rinaldini di Ancona e Occhiodori Emilia I H Liceo Scientifico Galilei di Ancona.

3° classificato: Ranieri Simone, TI C Liceo Scientifico 'Corridoni Campana' di Osimo. La Menzione Speciale è stata assegnata a: Angeloni Tania, IV A LST 'A. Meucci'.

La cerimonia si è conclusa con la consegna dei premi, al cospetto di un pubblico ancora più numeroso dell'anno precedente, a testimonianza del sempre più vivo interesse per i temi di forte attualità trattati dal Concorso, sia da parte delle istituzioni che degli alunni delle scuole che vi partecipano.



I premiati con i dirigenti dell'AIART

## ORDINAZIONE DIACONALE DEL 18 GIUGNO

Sarà giorno di festa per l'arcidiocesi di Ancona-Osimo Sabato 18 Giugno, quando l'arcivescovo mons. Edoardo Menichelli ordinerà cinque nuovi diaconi nella Concattedrale di S. Leopardo in Osimo. I candidati all'ordinazione sono Pietro Baiocchi - parrocchia "Sacra Famiglia" di Osimo; Marco Curzi - parrocchia "S. Maria a Nazareth" di Agugliano; Gianfranco Morichetti - parrocchia "Santa Famiglia" di Ancona; Enrico Preti - parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" di Passovaran - Ponterosso (Ancona); Giuliano Pucci - "San Pietro Apostolo" di Ancona.

Con Gianfranco condivido la stessa stanza negli uffici della redazione di "Presenza", e mi è capitato spesso di parlare con lui di questa sua scelta e di cosa significhi essere diacono oggi. Quando ne parla, Gianfranco si emoziona; prova a raccontarmi la sua insicurezza e le paure che lo prendono all'avvicinarsi della sua ordinazione diaconale. "Il diacono è una persona che Dio chiama un po' più vicino a sé per servire il popolo di Dio e rappresenta le mani, gli occhi, i piedi di Gesù" dice Gianfranco. "Il sacramento dell'ordine conferisce ai diaconi una nuova consacrazione a Dio", mediante la quale sono "consacrati dall'unzione dello Spirito e mandati da Cristo" a servizio del popolo di Dio, "al fine di edificare il corpo di Cristo". E' un servitore che dà testimonianza di Cristo in quello che fa nella sua vita in famiglia, tra gli amici, in parrocchia e attraverso il servizio al suo Vescovo, da cui direttamente dipende. Egli è innamorato di Cristo, pur nei suoi limiti e con le sue miserie. E' il proprio parroco che propone questo cammino e che inoltra una richiesta formale al Vescovo attraverso una lettera di presentazione, ma prima che ti considerino candidato al diaconato, durante il primo anno vieni valutato dalla tua guida spirituale che ti segue da vicino e che alla fine darà il suo giudizio, positivo o negativo, in ordine all'idoneità a proseguire nel cammino verso la ordinazione diaconale. Da quando abbiamo iniziato il nostro cammino spirituale nel 2005, il nostro punto di riferimen-

to è stato mons. Quirino Capitani, delegato per il servizio per il diaconato permanente, cui si sono affiancati anche l'Arcivescovo S.E. Mons. Edoardo Menichelli e vari altri sacerdoti, e soprattutto la frequenza per i primi quattro anni dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona. Da circa due anni frequentiamo gli incontri mensili con don Bruno Burattini, coordinatore dell'Area Sacerdotale-Sacramentale, parrocchia di S. Ippolito martire di Sappanico, insieme ai fratelli già diaconi".

La figura del diacono nasce nelle prime comunità cristiane del I sec. d.C., in cui si cominciò a sentire l'esigenza di una figura di riferimento che risolvesse le problematiche delle fasce sociali più deboli, quali erano tipicamente le vedove e gli orfani. Gli apostoli e poi i discepoli si sentivano chiamati alla loro missione di evangelizzazione, che li assorbiva completamente; perciò scelsero per il servizio di assistenza alla comunità delle persone rette e fidate. Tra queste, il primo fu Stefano, che sarà il primo martire.

Attualmente, il diacono può amministrare il Battesimo, distribuire l'Eucaristia, portare il Viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, amministrare i sacramenti, presiedere al rito funebre e alla sepoltura. "Però "ricorda Gianfranco" il servizio specifico del diacono è quello della Carità, anche se dal Concilio Vaticano II è sintetizzato con la triade "diaconia della Liturgia, della Parola e della Carità, che oggi significa collaborare con le associazioni che si occupano di problemi quali la solitudine degli anziani, le difficoltà dei malati, dei poveri e degli immigrati. Il diacono è al servizio del Vescovo, di cui diventa braccio operativo e voce. Nell'ambito della diocesi, il Vescovo ti manda dove esiste un certo bisogno in un particolare momento. Questo tipo di impegno coinvolge perciò anche le mogli, che al momento opportuno devono dare, non solo il loro consenso, ma anche della loro cristiana rettitudine".

Cinzia Amicucci



**Arcidiocesi Ancona- Osimo**

*Nel trentennale dell'Enciclica "Laborem Exercens" vicini ai giovani per dare speranza al loro futuro*

# Veglia di preghiera "GIOVANI E LAVORO"




## ANCONA

### 8 giugno 2011- ore 21.00

### Cattedrale S. Ciriaco

Presiede  
**S.E. Mons. Edoardo Menichelli**

*con testimonianze di giovani precari e senza lavoro*



Ufficio pastorale sociale e il lavoro  
Diocesi di Ancona-Osimo



Acli Provinciali di Ancona



CISL ANCONA



Azione Cattolica Italiana  
DIOCESI ANCONA - OSIMO  
MOVIMENTO LAVORATORI  
Settore Giovani

# PRESENTATO IL PIANO NAZIONALE DI RIORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE

## Un allarme giustificato una reazione incontrollata

di Maria Pia Fizzano

Tutta la comunità del capoluogo di provincia e di regione si è stretta intorno ai lavoratori di Ancona, dopo la pubblicazione del Piano nazionale di riorganizzazione industriale presentato il 23 maggio dall'amministratore delegato Fincantieri Giuseppe Bono. Il Piano prevede la chiusura dei cantieri di Sestri Ponente (Ge) e Castellammare di Stabia (Na), oltre a un drastico ridimensionamento nel cantiere di Riva Trigoso (Ge), per un totale di 2.551 esuberanti su 8.311 addetti complessivamente presenti negli 8 stabilimenti ora attivi in Italia. Il cantiere di Ancona non verrebbe chiuso, ma è fermo, come il Delegato RSU Michele Giacchè ci aveva spiegato nel numero 10 di 'Presenza' del 22 maggio, a pag.3. L'Arcivescovo Edoardo Menichelli ha incontrato in più di un'occasione i lavoratori, a testimonianza della sua vicinanza, assicurando ogni sforzo per far sì che il cantiere sia al lavoro quando, in occasione del Congresso Eucaristico, arriverà Papa Benedetto XVI. Anche nelle altre regioni d'Italia i Vescovi seguono con crescente preoccupazione gli avvenimenti legati alla pubblicazione del nuovo piano industriale di Fincantieri. 'Ho fiducia nella volontà e nella capacità di raffronto unitario e propositivo che i responsabili di questa importante presenza italiana avranno con i sindacati', ha affermato il presidente della Cei, nonché Arcivescovo di Genova, card. Angelo Bagnasco, rispondendo ad una domanda sulla situazione dell'azienda Fin-

cantieri durante la conferenza stampa conclusiva della 69<sup>a</sup> Assemblea Generale dei vescovi italiani. Le preoccupazioni, ha continuato, "non sono piccole", soprattutto sul

soluzioni concrete, l'azienda non può lasciare gli operai a casa perché le cose in borsa vanno male: le fabbriche sono anche degli operai, di un intero popolo. E la politica deve

mai giustificate. Però il dolore e la disperazione di questi operai è tanto grande che si arriva a queste forme di protesta, che noi non condividiamo ma comprendiamo".

Un possibile contributo per dirimere la questione potrebbe giungere anche dalle parole del commissario europeo ai trasporti, l'italiano Tajani, che ne "Il Sole 24 Ore" del 27 maggio scorso parla di "un piano europeo per salvaguardare la cantieristica". Tajani afferma che esistono fondi UE da utilizzare per l'innovazione e la ricerca che potrebbero essere messi a disposizione della cantieristica italiana, oltre che il Fondo per la globalizzazione, per la riqualificazione del personale in caso di esuberanti inevitabili.

Per il momento l'unica certezza è rappresentata dal fatto

incontro il 3 giugno con i sindacati nazionali e i vertici di Fincantieri: si riapre il tavolo di confronto con i lavoratori. La data del 3 giugno arriva opportunamente prima del secondo vertice tra azienda e sindacati, già programmato per il 6 giugno. Per discutere il Piano di riorganizzazione Fincantieri anche l'Assemblea Legislativa delle Marche ha modificato la sua agenda, fissando per lunedì 6 giugno una seduta straordinaria aperta ai lavoratori, alle istituzioni locali, ai parlamentari marchigiani, alle associazioni di categoria e alle forze sindacali. Auspichiamo rimedi concreti in tempi brevi, pur ritenendo che la crisi in cui versa il settore avrebbe dovuto stimolare già da qualche anno la ricerca di soluzioni possibili, e l'intento di sostenere la produzione e mantenere alto il profilo della cantieristica in Italia avrebbe già potuto condurre il Paese nella direzione giusta. Parliamo di commesse pubbliche, ma anche di reperimento di fondi per i necessari investimenti, senza ipotizzare solo investimenti pubblici diretti da parte del Governo. Intendiamo dire che la possibile implementazione di circuiti finanziari più appetibili per gli investitori privati avrebbe già potuto attrarre finanziamenti privati nel settore, offrendo peculiari condizioni assicurative per tutelare il credito, garanzie per gli investitori privati e facilitazioni per l'accesso al credito.



I Lavoratori di Fincantieri di Ancona

tentativo di "salvaguardare l'occupazione dei dipendenti che ovviamente esprimono la loro forte preoccupazione". Ha infine donato un segnale di speranza, aggiungendo che intravede "segnali positivi" per l'avvio di un "dialogo aperto e propositivo con le forze sindacali" potendo programmare "innovazioni e aggiustamenti imprenditoriali che i tempi forse richiedono". Con il Card. Bagnasco tutti i Vescovi liguri auspicano l'avvio di "un confronto maturo che, nel salvaguardare i posti di lavoro, sappia valorizzare le strutture industriali, autentico volano dell'economia ligure", mentre Mons. Bregantini, presidente della Commissione Cei per il lavoro, non esita nell'affermare che "servono subito



Una panoramica sul Porto

tornare a farsi più seria e cercare subito soluzioni concrete". E sul clima di violenza dice che "le violenze non sono

che le proteste dei lavoratori in tutta Italia hanno indotto il Ministro dello Sviluppo Economico, Romani, a fissare un

## Il sindacato Combattere tutti insieme

"Bisogna recuperare il tempo perduto. La crisi c'è, è fuori di dubbio, ma è necessario cercare soluzioni, ed è importante farlo subito." Abbiamo chiesto a Michele Giacchè, Delegato per la RSU dello stabilimento Fincantieri di Ancona, di poterlo nuovamente ascoltare, alla luce del Piano di riorganizzazione del 23 maggio scorso, e le sue prime parole sono state di una coinvolgente propositività. "La politica non può arrendersi di fronte a un Piano industriale che, lungi dal fornire una prospettiva di rilancio del gruppo navale, si limita a programmare tagli, ipotizzando lo smantellamento di cantieri. Ciò che ci sembra inaccettabile", ha continuato, "è la mancanza di prospettive per il futuro. Se l'azienda oggi ha tanti problemi è anche perché nel passato non ha pensato a investire, ad ammodernare gli impianti: si è occupata forse più di ipotesi di finanziarizzazione e di quotazione in Borsa che di produzione. Innovazione e diversificazione avrebbero invece potuto migliorare la pro-

pria competitività sul mercato. Inoltre, acquistando cantieri militari negli Stati Uniti, l'azienda ha impegnato risorse economiche importanti senza che i lavoratori italiani ne abbiano potuto trarre vantaggi occupazionali significativi." La proposta cui Giacchè si riferisce fu avanzata dall'a.d. Bono in materia di quotazione in Borsa: avrebbe permesso all'azienda di rastrellare finanziamenti ma l'avrebbe condotta alla privatizzazione, perdendo solidità. Ci fu una forte opposizione dei lavoratori, specie da parte della Cgil, e non se ne fece nulla, ma né il Governo né l'azienda si sono in seguito impegnati nella ricerca di nuove strade per attrarre in Italia gli investitori. Oggi la questione potrebbe avviarsi verso una soluzione grazie all'intervento del Governo e al coinvolgimento delle parti sociali, con il sostegno alla produzione, attraendo investimenti, assicurando commesse pubbliche. In caso contrario, avverte Giacchè, lo stop prolungato dei cantieri può avere conseguenze drammatiche: "Il nostro organico

è fortemente diminuito, alcune figure professionali già non ci sono più: quando la crisi finirà non possiamo rischiare di non essere più in grado di produrre navi. La cantieristica navale oggi in Italia è di alto livello, esprimendo grandi professionalità. Un capoluogo di Regione come Ancona, storicamente caratterizzato dalla presenza del cantiere, si è specializzato nella costruzione di navi e ha garantito molti posti di lavoro. Non possiamo permettere che questo patrimonio possa andare perduto, altrimenti quando la domanda risulterà, avremo perso un settore che rappresenta un'eccellenza industriale nel mondo". M. P. F.

## La proposta dei lavoratori

Michele Giacchè ci aveva già chiarito nell'intervista sul numero 10 di 'Presenza' il punto di vista dei lavoratori, che vedrebbero di buon occhio scelte coraggiose da parte dell'azienda: come investire in tecnologie e avviare la costruzione di

è avvenuto per la costruzione di navi da crociera di qualità italiana. La Fincantieri si è fino ad oggi concentrata soprattutto sulle navi da crociera, oltre che militari, raggiungendo livelli di eccellenza. La riduzione della capacità di spesa dei turisti a causa della crisi ha causato inevitabili ricadute sulle ordinazioni di navi da crociera da parte della committente privilegiata di Fincantieri, l'americana Carnival. In un periodo di crisi mondiale gli armatori non rischiano la costruzione di nuove navi. Ecco perché i lavoratori chiedono innovazione tecnologica e diversificazione della produzione, per aumentare la competitività dell'azienda sul mercato mondiale. Anche il Presidente della Giunta Regionale Spacca, in un comunicato, conferma che "il nostro obiettivo rimane il consolidamento ed il rilancio dell'unità produttiva di Ancona in un quadro competitivo mondiale che impone di sapersi orientare sempre più verso qualità e innovazione anche nel settore della cantieristica, soprattutto se il futuro di Ancona, così come sembra, fosse destinato alla costruzione di navi da crociera o ad elevato valore aggiunto".

M. P. F.



I lavoratori della Fincantieri nell'incontro con l'Arcivescovo

navi cosiddette 'speciali': le gasiere. Esse permetterebbero non solo di trasportare gas, ma di effettuare lavorazioni durante il trasporto. La lavorazione del gas durante il tragitto potrebbe avvenire in navi italiane di qualità superiore rispetto ad altri paesi, ripetendo ciò che

## DALLE GRAZIE ALLA CATTEDRALE VENERANDO IL PATRONO

Mercoledì 4 maggio, alle prime luci del giorno, sotto un cielo a tratti azzurrino, a tratti leggermente nuvoloso, in un clima mite e sereno, un gruppo di fedeli della parrocchia S. Maria delle Grazie, guidati dal chierichetto Raffaele, organizzatore del pellegrinaggio, si è incamminato verso la Cattedrale, pregando e cantando per S. Ciriaco.

Momenti di preghiera che, uniti all'aria dolce del primo mattino, al silenzio rotto solamente dallo sporadico passaggio di qualche auto, alla vista di un bellissimo mare con i suoi riflessi argentei, hanno trasmesso una splendida sensazione di serenità e di pace ad ognuno di noi.

Poi l'arrivo in Cattedrale, in concomitanza con il suono festoso delle campane.

Vera gioia di comunione fraterna l'essere tutti radunati intorno a S. Ciriaco, Patrono della nostra città, che ha dato prova di grande fede fino al punto di sacrificare la propria vita per il

Signore.

Ciriaco, dal greco Kyriacus, significa proprio "del Signore". "Egli ci insegna ad essere del Signore, ad appartenere a Lui" - dirà poi il Rettore della Cattedrale Mons. Ermanno Carnevali, durante la celebrazione della S. Messa in Cripta. Frasi semplici, ma molto significative che hanno raggiunto il cuore di ognuno di noi.

Dopo questa riposante e salutare sosta di riflessione e di preghiera, ognuno, più ricco nello spirito e nel cuore, con una grande pace nell'anima, è ritornato alle proprie occupazioni di ogni giorno.

Doveroso un ringraziamento al nostro caro parroco Don Franco Marchetti che, sempre disponibile e aperto ad ogni iniziativa, ha accolto l'idea del chierichetto Raffaele di organizzare un pellegrinaggio in onore a S. Ciriaco e un grazie di cuore a coloro che, partecipando, hanno contribuito alla realizzazione di tale evento.

Isabella Vissani



I pellegrini delle Grazie a S. Ciriaco

## FALCONARA MUSICA SI' MA SOBRIA

Il Sindaco di Falconara Goffredo Brandoni ha stabilito con propria ordinanza la regolamentazione degli intrattenimenti musicali in spiaggia per l'estate 2011. A grandi linee è stato confermato il dispositivo varato lo scorso anno in accordo con i bagnini falconaresi. Dal 1 giugno al 11 settembre sarà possibile organizzare feste quattro serate alla settimana e comunque fino ad un massimo di 16 serate al mese. Il martedì, giovedì, venerdì e sabato è concessa infatti la possibilità di derogare i limiti normalmente in vigore e alzare il volume non oltre i 70 decibel fino alle 2, come previsto dal regolamento comunale. Dopo quell'ora è invece tassativo ridurre il volume e tornare entro i limiti stabiliti dal piano di classificazione acustica comunale per staccare definitivamente la spina al massimo alle 3 del mattino. Nelle restanti serate (lunedì, mercoledì e domenica) invece musica consentita solo fino a trenta minuti dopo la mezzanotte e sempre entro i limiti previsti dalle normative vigenti. Maggiore libertà invece nelle serate della settimana di Ferragosto con la possibilità per gli operatori di non staccare la spina della movida, sempre

fino alle 3 di notte al massimo. L'ordinanza sarà in vigore dal primo giugno.

# Madonna dei migranti

Avanzava barcollando non troppo sicura dei suoi passi, seppure bellissima su un cuscino di fiori bianchi e gialli. A prima vista, le luci di pizzerie e di *snack bar*, le lunghe scie di profumo di *fish-and-chips* non erano proprio terreno adatto alle sue abitudini. Questa lunga processione serale per le vie di Londra, alle nove di sera, sembrava un venerdì 13 maggio veramente originale. Tuttavia, la Madonna di Fatima avanzava con quel suo dolce e imperturbabile sorriso a fior di labbra.

Ogni tanto qualche inglese tagliava la nostra processione parlando al telefonino, mangiando un mezzo sandwich o un pezzo di pollo fritto, noncurante di tutto. Sacro e profano, mescolati insieme, si affrontano sempre in maniera aperta in questa città. Ma lei sempre materna e misericordiosa: è venerdì sera, in Inghilterra si sa, finita la settimana di lavoro ci si scatena ovunque tra birra, alcool e cibi vari... La polizia inglese con il caratteristico cappello nero ovale, faccia seria da Scotland Yard, sorvegliava la processione con simpatia e le solite radioline di servizio, mentre i bus rossi a due piani ci sfioravano di qualche millimetro. Occasione buona per osservare come tutti dall'interno strabuzzassero gli occhi, voltando la faccia verso di noi, incuriositi da una processione *aux flambeaux* per vie cittadine normalmente protagoniste dello shopping.

I portoghesi erano fieri di far conoscere alla loro *patrona* la metropoli in cui vivono dispersi. I filippini erano estasiati di poter cantare e pregare compatti sul suolo pubblico. E gli italiani compiaciuti di rivivere vecchie tradizioni ormai dimenticate, di camminare pregando come al loro paese di origine. Ma soprattutto era lei ad essere la più felice di tutti. Nel vedersi confermata, così, *Madre dei popoli*, aiuto celeste di chi ha fatto della sua vita un cammino

interminabile. Non le sembrava vero di avere ancora un'occasione per insegnare a tutti ad avere un cuore più grande, uno spirito più aperto. A saper vivere insieme anche se diversi gli uni dagli altri. Senza paura. Questo popolo fatto di tre comunità differenti sono emigranti, trapiantati ormai da tempo in terra inglese. Una comunità italiana, una portoghese e una filippina con in mezzo qualche inglese avanzavano insie-



La Madonna di Fatima

me come in un'unica cordata. Ogni domenica frequentano la nostra Chiesa di *Brixton Road*, come ritrovandosi nella stessa *casa comune*. La parrocchia scalabriniana nata negli anni '60 con gli italiani si è fatta con l'andare degli anni accogliente anche per altri, imparando la regola d'oro dell'ospitalità.

"Ma che bello! commentava Maria, *dovrebbero fare anche i nostri in Italia...*" e assaporava fino in fondo questi momenti di preghiera, dove in maniera semplice e popolare si mostra a tutti una sola fede, un solo battesimo e... una sola Madre! Si vive, così, quel senso di universalità, che anche nella preghiera sa aprirsi all'altro, ammirandone i tratti originali. "Ma senti come cantano bene queste ragazze filippine!" ripeteva Antonio, siciliano tutto d'un pezzo, come un

ritornello. "Apprezzare l'altro per le sue qualità differenti sa sempre di miracolo!" aggiungeva saggiamente un vecchio missionario. Lungo le strade del nostro quartiere questa iniziativa si ripresenta due volte all'anno: il tredici maggio e il tredici ottobre. Una manifestazione bella, pacifica sotto gli occhi lucidi di emozione della Madre di Dio che portiamo in processione. E quelli grandemente sorpresi della gente - perfino quella bloccata nelle auto in coda - contemplando la dignitosa bellezza di quest'ondata lenta, luminosa che avanza nella notte. Spettacolo raro, salutare per una metropoli abituata normalmente al business. Infine, Padre Francesco, giovane missionario pugliese, dopo l'italiano, il tagalog, il portoghese concludeva in inglese: "Maria non si stanca mai di pregare insieme a noi, di camminare accanto a noi, di essere migrante con noi migranti." Rassicurazione calda e incoraggiante che si stampa immediatamente nel cuore di ognuno; lo noti subito dal loro sguardo. E così dicendo, le mette attorno al collo un rosario d'argento e sembra un gesto di tenerezza fatto con l'affettuosità della nostra gente del sud Italia da sembrare alla sua stessa mamma... Spuntano per incanto centinaia di fazzoletti bianchi, come a Fatima, accompagnando il canto d'addio: "O Virgen Mãe, adeus!" Perfino i bambini stanchi della lunga cerimonia sventolano contenti un loro fazzolettino: sanno che è il segnale di conclusione. "A me mi piace tanto pregare con i portoghesi!" senti, infine, commentare, andandosene, Roberta ad un'altra.

Passare di mano in mano una tradizione religiosa è una pratica di questo popolo di migranti all'estero. Sì, un loro modo di vivere ormai, ma anche di unire il mondo. Per questo ti sorridono e ripetono un'ultima volta: "Madonna dei migranti, prega per noi!"

Renato Zilio  
missionario a Londra

È IL MOMENTO DEI VOLONTARI

## EUCARISTIA E DONO DI SÉ. UN'OPPORTUNITÀ DI SERVIZIO

Nei prossimi mesi Ancona sarà il cuore della Chiesa Italiana. Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale rappresenta infatti per la realtà locale del capoluogo marchigiano, così come per tutta la Comunità ecclesiale, un atto di fede nell'Eucaristia e un evento di comunione.

Il Congresso costituisce anche un'opportunità per i giovani e gli adulti che vorranno partecipare come volontari a servizio del prossimo, assaporando la bellezza della gratuità e del dono personale di sé. Chi decide di far propria questo tipo di esperienza, incarna appunto il gesto compiuto nella prima mensa Eucaristica.

"Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». (Mt 26, 26)".

L'adesione al *Progetto Volontariato*, all'interno del Congresso Eucaristico Nazionale, si colloca come un'occasione di crescita spirituale ed umana, rappresentando da un lato l'essenza del servizio e dall'altro una ricchezza irrinunciabile in termini di contributo concreto alla realizzazione dell'incontro.

Nello specifico sono previsti circa 800 volontari provenienti da ogni diocesi d'Italia, per l'accoglienza dei congressisti nei luoghi in cui si svolgeranno le iniziative e gli eventi. Come noto, infatti, oltre all'Arcidiocesi di Ancona - Osimo, saranno coinvolte anche le Diocesi della Metropoli, ovvero Senigallia, Jesi, Loreto e Fabriano.

Il volontario avrà funzioni e compiti distinti in base alle necessità dell'evento per cui sono chiamati al servizio, ovvero: assistenza e informazioni ai congressisti, assistenza ai luoghi delle celebrazioni e degli even-

ti, allestimento e gestione delle strutture ed infine gestione di "Casa volontari", il luogo in cui i giovani e gli adulti volontari alloggeranno gratuitamente durante la settimana del CEN.

E' prevista inoltre una duplice possibilità di partecipazione, in modo da agevolare la partecipazione anche di chi può mettere a disposizione minor tempo. Per garantire al meglio l'accoglienza dei pellegrini e dei congressisti, è prevista sia la possibilità di prestare servizio durante tutta la settimana del Congresso Eucaristico, per cui si richiede che la permanenza ad Ancona sia dall'1 all'11 settembre, ma anche la facoltà di partecipare come volontari dall'8 all'11 settembre, quando la maggior parte delle persone confluirà nel capoluogo marchigiano.

L'iscrizione non comporta alcuna spesa da parte dei volontari, i quali saranno coperti da una polizza assicurativa ad hoc, che

tenga conto di tutte le attività che saranno chiamati a svolgere nel periodo dell'evento. Allora, cosa aspetti?

Se sei maggiorenne e fortemente motivato all'esperienza di servizio, aderire è semplice. Collegati al sito [www.congressoeucaristico.it](http://www.congressoeucaristico.it) e nella pagina dedicata ai volontari troverai tutte le informazioni con lo specifico modulo da compilare o chiamaci al numero 071.2855541.







## Festival dei Gruppi Musicali (Giovani tra i 18 e 30 anni)

Aperto a tutti i Gruppi Musicali di ogni Genere  
Presso Un Teatro della Vallesina



Avrai a disposizione 30 Minuti di tempo per esibirti di fronte una platea di 400 persone.

Lo spettacolo si svolgerà nella prima settimana di Luglio

### Cosa aspetti chiama e iscriviti

Iscrizioni entro il 20 di Giugno  
Per Informazioni Andrea 320-2993200

Piazza Federico II, 7 - 60035 Jesi (AN) - Tel./Fax. 0731-56508  
Codice Fiscale 91010380425 Partita IVA 0244080429  
e-mail: calancona@libero.it - Sito Web: www.calancona.it

*L'esperienza del pellegrinaggio quest'anno è rivolta alla conoscenza ed approfondimento della preghiera del Padre Nostro, attraverso le parole di Maria ed i gesti di S. Bernadette, il silenzio ed il raccoglimento nella grotta delle Apparizioni. I segni di Lourdes: l'acqua, la luce, la roccia - esperienza di conoscenza e preghiera. Condivisione e ascolto con altre persone in cammino*

## LOURDES

4 -7 LUGLIO 2011

Volo da Falconara - Ancona

Quota di partecipazione Euro 640,00

*Volo di linea Meridiana Fly, Pensione completa, Assicurazione, Assistenza spese medico mediche bagaglio e annullamento viaggio*

Quota d'iscrizione Euro 30,00

**PER INFORMAZIONI E PROGRAMMI:**

Ufficio Diocesano Pellegrinaggi tel. 071 - 2074703

Sig.ra Marina VENTURINI 331 702271 - m.venturini@orpn.net

organizzazione:



OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI

RIF.CAT.ORP/QUO VADIS

ORG.TEC.QUOVADIS-ROMA

## A FALCONARA SI NAVIGA GRATIS E SENZA FILI

Il servizio Wi-Fi rientra nel progetto "gens.net" per aumentare la possibilità di scambio di informazioni e di comunicare nel territorio. Sarà possibile richiedere la card per accedere al servizio presso la Biblioteca comunale oppure attraverso il servizio sms direttamente dalla home page del portale. Entrando infatti nell'area coperta

dal servizio Wi-Fi con il proprio pc o sistemi mobile sarà possibile selezionare la rete "Guglielmo" e seguire le istruzioni ricevendo direttamente sul cellulare, tramite sms, i codici per accedere alla navigazione (le credenziali ottenute con SMS hanno validità di un mese).

Il servizio è attivo 24 ore su 24. Non vi sono limiti alla durata della connessione.

Tuttavia ogni 4 ore è prevista una disconnessione automatica dalla rete dopo la quale è necessario riconnettersi. Anche i minori possono usufruire del servizio, previa autorizzazione dei genitori. Per utilizzare il servizio Wi-Fi su più dispositivi wireless, è necessario eseguire una registrazione per ciascuno di essi: quindi una tessera per ogni computer o telefono.

## ANCONA

# CITTÀ SENZA MOZZICONI

Il progetto "mozziconi free" o "città senza mozziconi" attuato grazie all'iniziativa congiunta degli assessori all'ambiente della provincia e del comune di Ancona Marcello Mariani e Diego Franzoni consiste nell'installazione nel centro storico di Ancona di posacenieri a forma di sigaretta al fine di contrastare l'abbandono di cicche.

Proprio per rendere maggiormente chiaro e visibile la finalità di tale elemento, l'Amministrazione provinciale ha provveduto all'acquisto di 150 posacenieri a forma di sigaretta, che verranno posizionati nelle aree pedonali del centro storico di Ancona. Il costo sostenuto è stato di 10.000,00 euro.

Il Comune di Ancona - da parte sua - ha partecipato con un contributo pari ad euro 5.000,00 acquistando altre tipologie di posacenieri. Si tratta di contenitori in acciaio che verranno posizionati nella zona pedonalizzata, mentre i posacenieri forniti dalla Provincia di Ancona, verranno collocati nelle strade limitrofe, in Viale della Vittoria e corso Amendola. Il progetto nasce dall'esigenza di sensibilizzare la

cittadinanza e favorire comportamenti virtuosi per un corretto smaltimento dei rifiuti indifferenziati, in particolar modo le cicche di sigarette, e aumentare la tutela del decoro urbano della città di Ancona.

Un ruolo fondamentale in questo intervento è svolto da AnconaAmbiente, il maggiore gestore dei servizi di igiene urbana della provincia di Ancona, che si è occupato di acquistare attrezzature dedicate alla raccolta dei rifiuti. Si è notato, infatti, che, a seguito di un monitoraggio effettuato dall'azienda stessa sulle aree urbane e sulle aree verdi, si è avuta conferma che la maggior parte delle strade, in particolare quelle ad elevata pedonalizzazione, mostra un massiccio accumulo di filtri di sigarette, che spesso compromette la funzionalità delle caditoie cittadine.

Per questa campagna di sensibilizzazione è stato scelto il capoluogo in quanto città portuale a rilevanza turistico-amministrativa e pertanto punto di partenza o approdo di

una grande massa di turisti italiani ed europei. La campagna è stata maturata da esperienze nord europee che vedono l'utilizzo di pari strumenti all'interno delle isole pedonali di centri storici di particolare valore artistico e architettonico, quali il centro della città di Vienna.

Gli Assessori Marcello Mariani e Diego Franzoni hanno espresso soddisfazione per l'attuazione del progetto "senza mozziconi" che contribuirà a tenere più pulito il capoluogo e a sensibilizzare tanti cittadini.



## REGIONE MARCHE

# LA PROPOSTA DI LEGGE "NORME IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI"

“Promuovere programmi per i giovani, attivare strumenti, progetti socioculturali e forme di partecipazione giovanile in attività fondate su creatività, crescita civile e democratica. In un percorso coordinato, in collaborazione proficua, efficace e senza sovrapposizioni per la promozione del benessere e l'effettiva partecipazione sociale dei giovani”.

E' l'assessore alle Politiche Giovanili, Serenella Moroder, ad esplicitare le finalità della proposta di legge "Norme in materia di politiche giovanili" deliberata nel corso di una recente Giunta Regionale.

“E' frutto - afferma l'assessore - del lavoro congiunto con i soggetti del territorio che a maggior titolo si occupano di politiche a favore dei giovani. Nasce, infatti, dal confronto in un tavolo tecnico di lavoro al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della Regione, i funzionari delle cinque

Province e i rappresentanti dell'Anci Giovani delle Marche”.

Occorre mirare ad un obiettivo strategico, spiega Serenella Moroder, ovvero rendere le politiche giovanili il fulcro di tutte le politiche: di promozione umana e culturale, dell'istruzione, del lavoro e della formazione, della sicurezza e delle politiche socio sanitarie e abitative.

Il testo rappresenta essenzialmente una proposta di principi e di organizzazione, in particolare intende promuovere processi di integrazione delle politiche a favore dei giovani e valorizzare le loro potenzialità rendendo più efficaci gli interventi a loro diretti; ha l'obiettivo di garantire l'intersectorialità e la trasversalità delle azioni e assicurare modalità di raccordo e coordinamento delle iniziative che riguardano le diverse possibilità offerte ai giovani, la loro capillare e completa diffusione a livello infor-

mativo; definisce i raccordi, le funzioni e i compiti amministrativi di Regione, Province e Comuni; esplicita le modalità di concertazione delle politiche con gli enti locali.

Un'architettura organizzativa, quindi, fondata su compiti e funzioni messi "a sistema": la Regione ha la funzione di programmazione e di indirizzo, le Province quella di coordinamento, mentre i Comuni, in base al principio di sussidiarietà e alla capacità di lettura dei bisogni, attuano interventi e azioni a favore dei giovani. Sono soprattutto i Comuni chiamati a "fare rete" in un contesto di crescenti difficoltà economiche che esigono una razionalizzazione degli interventi.

L'elemento innovativo della proposta di legge è la sua struttura di tipo promozionale che vuole favorire la partecipazione istituzionale e sociale di un più ampio universo di giovani.

Associazione OPERA DELLA REGALITÀ DI N.S.G. Gruppi delle Marche  
Associazione AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA S.C. Gruppi delle Marche

18 giugno 2011  
Giornata di preghiera e di studio in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale Ancona 3-11 settembre 2011

“SIGNORE, DA CHI ANDREMO?”

L'Associazione Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo e l'Associazione Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, indicano una speciale giornata di preghiera e di studio in preparazione al XXV Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011.  
L'incontro ha luogo presso la Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano - Largo S. Cosma, 5/a - 60121 Ancona, tel. 071 52.772 / 071 200.417 con il seguente

**PROGRAMMA**

Ore	9.30	Accoglienza
"	9.45	Celebrazione delle Lodi
"	10.00	"Eucaristia, vita della nostra vita" Relazione del prof. mons. Antonio Donghi, Assistente nazionale dell'Associazione Opera della Regalità di N.S.G.C.
"	11.00	Pausa caffè
"	11.30	"Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale: come, dove e perché" Comunicazione di Marisa Sfondrini, vice presidente dell'Associazione Opera della Regalità di N.S.G.C.
"	12.15	Celebrazione eucaristica presieduta da S.E. mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo
"	13.30	Pranzo
"	14.45	"L'associazionismo laicale e i Congressi eucaristici" Relazione di Ernesto Preziosi, Presidente dell'Associazione Opera della Regalità di N.S.G.C. e Responsabile dell'Ufficio Pubbliche relazioni dell'Istituto Toniolo
"	15.45	Pausa caffè
"	16.00	Dibattito
"	17.00	Celebrazione dei Vespri
"	17.30	Conclusione della Giornata

Siamo invitati a dare la nostra adesione entro e non oltre il 1° giugno 2011, per telefono, fax o e-mail, all'Associazione Opera della Regalità di N.S.G.C., Milano, tel. e fax 02 8050.9605 - e-mail: opera.regalita@tiscali.it.

**NOTE TECNICHE**  
Il costo del pranzo è indicativamente di € 20,00; presotare p.f. anche il pranzo alla Segreteria O.R. entro e non oltre il 1° giugno 2011.

## A TRENT'ANNI DALLA "LABOREM EXERCENS" CON IL LAVORO L'UOMO IMITA CRISTO

Oppurtunamente la nostra diocesi celebra il 30° anniversario dell'enciclica del beato Giovanni Paolo II *Laborem exercens*, con una veglia di preghiera e testimonianze di giovani precari e disoccupati, l'8 giugno prossimo (ore 21) in duomo.

Per inciso invito la diocesi a celebrare anche il 50° della Mater et magistra di Giovanni XXIII, uscita appunto nel 1961. Offro un contributo alla celebrazione della *Laborem exercens*, sempre alla luce dell'Eucaristia, in preparazione al CEN.

L'Enciclica - scrive Papa Wojtyla a conclusione del documento, doveva essere pubblicata il 15.5.1981, in coincidenza con il 90° anniversario della *Rerum novarum*. Uscì invece 4 mesi dopo, il 14 settembre, perché - sono parole di papa Wojtyla - "il documento ha potuto essere da me definitivamente riveduto soltanto dopo la mia degenza ospedaliera", in seguito al drammatico attentato, come sappiamo, del 13/5 compiuto dal terrorista turco Ali Agca.

La *Laborem exercens* è la prima enciclica sociale di Giovanni Paolo II. Ne seguiranno altre due di contenuto sociale, tra le 14 encicliche complessive emanate dal grande papa: la *Sollicitudo rei socialis* (30.12.87) e la *Centesimus annus* (1.5.91), quest'ultima per celebrare il centenario della *Rerum novarum*. Anche il lavoro, illuminato dall'Eucaristia, acquista una luce e un valore tutto particolare.

L'Enciclica si snoda in un capitolo introduttivo e in altri 4 capitoli: *il lavoro e l'uomo* (cap. II), *il conflitto tra lavoro e capitale nella presente fase storica* (cap. III), *i diritti degli uomini del lavoro* (cap. IV) e *elementi per una spiritualità del lavoro* (cap. V).

Un tema drammaticamente attuale.

Il tema del lavoro, come sappiamo bene, è di drammatica attualità. Tutti siamo chiamati (istituzioni, Chiesa, sindacati, organizzazioni imprenditoriali, singoli cittadini) a dare il proprio contributo perché la crisi possa trovare vie di soluzione e la disoccupazione, che tiene in angoscia tante persone e tante famiglie, possa venire attenuata e, nei limiti del possibile, sconfitta.

L'insegnamento sociale della Chiesa può dare, come nel passato, un valido aiuto. *Elementi per una spiritualità del lavoro*.

Non potendo sviluppare i contenuti dell'intera enciclica, mi fermo un momento sull'ultimo capitolo, particolarmente ricco e affascinante.

Il papa ricorda l'insegnamento della Chiesa sul lavoro umano partendo dalla Parola di Dio, a cominciare dalla Genesi il cui racconto della creazione nel primo capitolo può essere definito "in un certo senso il primo 'Vangelo del lavoro'" (n. 25).

Con il lavoro, scrive Giovanni Paolo II, l'uomo partecipa all'opera del Creatore: "a misura delle proprie possibilità l'uomo continua a sviluppare, in un certo senso, e a completare l'opera della creazione, avanzando sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto il creato".

Da qui anche il significato sociale del lavoro: "il messaggio cristiano - e qui il papa cita la *Gaudium et spes* (n. 34) - lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, lungi dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più pressante".

Con il lavoro, inoltre, l'uomo imita Cristo "divino lavoratore". Alla luce della Croce

e della risurrezione di Cristo il lavoro, che suonava nella Genesi (3,19) come condanna ("col sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai"), si trasforma in mezzo fecondo di purificazione, di elevazione spirituale, di santificazione e nel contempo come contributo al miglioramento del mondo. "Il sudore e la fatica - sottolinea il papa -, che il lavoro necessariamente comporta nella condizione presente dell'umanità, offrono al cri-



Mons. Giancarlo Veccerica, ideatore del pellegrinaggio

stiano e ad ogni uomo, che è chiamato a seguire Cristo, la possibilità di partecipare nell'amore all'opera che il Cristo è venuto a compiere (cf. Gv17,4). Quest'opera di salvezza è avvenuta per mezzo della sofferenza e della morte di croce. Sopportando la fatica del lavoro in unione con Cristo crocifisso per noi, l'uomo collabora in qualche modo col Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità. Egli si dimostra vero discepolo di Gesù, portando a sua volta la croce ogni giorno (cf. Lc9,23) nell'attività che è chiamato a compiere" (n. 27).

Valerio Torreggiani

## PELLEGRINAGGIO MACERATA-LORETO

120 i pullman già iscritti: rappresentata tutta Italia

Fervono i preparativi in vista del 33° Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto in programma per sabato 11 giugno presso lo stadio Helvia Recina di Macerata con la S. Messa celebrata alle 20.30 dall'Arcivescovo Jean-Louis Brugues, segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica. A buon punto le strutture logistiche a supporto dell'evento con il coinvolgimento di oltre 2.500 volontari per garantire un efficace andamento dei

della Contram che riporteranno a Macerata i pellegrini che arrivano a Loreto. Inoltre sono dati in arrivo numerosi pellegrini in treno e saranno a disposizione in stazione bus navetta della Contram che accompagneranno le persone direttamente davanti allo stadio. Ma ecco nel dettaglio i numeri dei volontari. In segreteria sono state coinvolte 300 persone, mentre per il servizio d'ordine è stata toccata quota 700, con giovani provenienti, oltre che dalle Marche, anche da Abruzzo, Emilia Romagna e Lombardia. Più di 100 le persone impiegate nel coro, 130 nel servizio liturgico (con oltre 20mila ostie da utilizzare), 30 per l'accoglienza autorità ed ospiti, 90 per l'allestimento allo stadio, 30 per l'ufficio stampa, ben 400 volontari tra il personale medico e paramedico (tra cui 50 medici), con l'impiego di 50 ambulanze e la presenza di otto postazioni mediche avanzate e 15 postazioni mobili; in più sono 40 i pulmini che verranno utilizzati, più due pullman di linea, senza contare le auto di servizio. L'amplificazione sarà dotata di ben 16 squadre per oltre 250 persone, mentre sono 35 le persone, tra podisti, accompagnatori e speaker impiegate con la fiaccola della pace. Ben 170 le presenze che giungeranno da Pesaro per curare il servizio di ristoro-colazione la mattina prima di raggiungere Loreto, con la preparazione di 4.200 litri di tè, 6.000 caffè, 40mila merendine, 15mila bottigliette d'acqua. Non mancheranno i volontari, e saranno oltre 150, per la distribuzione delle candele a S. Firmiano e all'arrivo 130 persone per la colletta. Un esercito di volontari giovani e meno giovani che rappresenta da sempre un punto di forza di questo Pellegrinaggio che anche quest'anno si preannuncia da grandi numeri. Anche come presenze di partecipanti.

vari servizi. Anche quest'anno i numeri sono più alti rispetto al passato, a dimostrazione di una crescita sempre maggiore di impegno e di partecipazione anche all'interno dell'organizzazione. Nel quartier generale di piazza Strambi a Macerata stanno arrivando sempre più numerose le adesioni dei pullman: già oltre 120 i torpedoni iscritti, di cui ben 27 da Milano, ma non mancano presenze da Taranto, Lecco, Rovigo, Cuneo, Murge, Chioggia, Padova, oltre a quasi tutta l'Italia centrale. Due pullman prenotati dalla Svizzera. Il comitato Pellegrinaggio anche quest'anno mette a disposizione gratuitamente dieci pullman

## La Roller House cattedra per gridare la dignità di una persona

ENELCuore solidale con i più deboli riconsegna al territorio una parte degli utili del suo business

Con una festa fatta "cuore a cuore" come ha avuto modo di dire l'Arcivescovo di Ancona-Osimo, sono stati benedetti i nuovi locali della Cooperativa Roller House onlus, ristrutturati grazie al contributo di Enel Cuore e di altri privati cittadini. Dopo i saluti del presidente Angelo Marcantognini è stato il vice presidente Danilo Cenci ad illustrare l'idea e l'opera. Il suggerimento di poter accedere ai finanziamenti di Enel Cuore è derivato dall'informazione di Confcooperative Marche a cui la cooperativa aderisce, poi è stata percorsa tutta la strada necessaria per ottenere il contributo di 33.500 euro.

Ed è stato Giuseppe Ferrara in rappresentanza di Enel Cuore a presentare il lato sociale di Enel che noi conosciamo come clienti per l'utilizzo dell'energia elettrica e del gas. L'Enel

non è solo business e bollette, ma anche solidarietà e questo intervento, come altri già fatti o in programma in Italia, ne è la migliore dimostrazione.

Il sindaco di Osimo Stefano Simoncini nel sottolineare la

bontà dell'iniziativa ha ringraziato l'avv. Giuseppe Ferrara di Enel Cuore, i dirigenti e i soci della cooperativa Roller House e soprattutto l'Arcivescovo Edoardo che ha definito "una presenza assidua nel

nostro territorio che non è di facciata, ma propositiva".

Mons. Menichelli ha invitato la cooperativa alla Via Crucis che si svolgerà nella giornata dedicata alla fragilità durante il Congresso Eucaristico, martedì

6 settembre, ed in particolare ha detto: "Non potevo mancare a questa iniziativa della Roller House e sono lieto che tutto questo possa avvenire in una struttura della parrocchia della Trinità. Il mondo di oggi deve riscoprire i progetti che come è stato detto passano da cuore a cuore. Abbiamo dimenticato che la società contemporanea emargina, che la dignità della persona non passa per gli occhi, la dignità della persona è il costitutivo stesso dell'uomo. Spesso si dice voglio esser felice, ma se facessi una domanda chi è il più felice tra noi nessuno saprebbe rispondere perché la felicità non è un godimento di qualcosa ma un godimento dell'anima". Nella casa ristrutturata oltre alla Roller house ha la propria sede l'associazione "A Piene Mani" la cui presidente Roberta Cupido ha ringraziato tutti per la presenza ed il sostegno.



Da sin: don Roberto Pavan, Giuseppe Ferrara, l'Arcivescovo Edoardo, Roberta Cupido, Stefano Simoncini, Danilo Cenci e Angelo Marcantognini

## COMUNICAZIONI SOCIALI INTEGRARE SENZA CONFONDERE: IL 5 GIUGNO LA 45ª GIORNATA MONDIALE

Nel suo messaggio per la 45ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali il Santo Padre non solamente ritorna su un tema – il mondo di Internet – sul quale già si era soffermato negli anni precedenti, ma offre indicazioni preziose che possono orientarci nel confronto, oggi sempre più urgente, con i mutamenti provocati dalle nuove tecnologie. Il punto centrale di questa proposta emerge fin da subito: la comunicazione nell'era digitale offre la possibilità di "stabilire relazioni" e di "costruire comunione".

In questa dimensione relazionale trova infatti espressione, in maniera nuova, il significato originario di quel verbo – "comunicare" –, che appunto già nella sua radice fa esplicito riferimento alla prospettiva comunitaria e alla capacità di comunione che gli esseri umani sono chiamati a realizzare.

Il legame potenziale di cui parlo – e che le tecnologie digitali consentono di potenziare – deve però realizzarsi in forme autentiche. Ecco il problema. Per esprimerlo in maniera ancora più precisa: si tratta di processi che vanno guidati e motivati da un punto di vista etico. Non è un caso, dunque, che il compito di chi si confronta con l'ambiente digitale è proprio quello – come dice lo stesso titolo del messaggio – di contribuire alla creazione di una "autenticità di vita".

Tutti noi infatti viviamo –

sia i più giovani, i cosiddetti "nativi digitali", abituati fin da piccoli a utilizzare queste tecnologie, sia coloro che ne hanno appreso l'uso in un secondo momento – in una condizione di ampliamento della nostra possibilità di far esperienza.

la stessa nozione di "esperienza" si è ormai decisamente allargata. Viviamo infatti, per dir così, fra due mondi. Da una parte c'è il mondo delle relazioni quotidiane, all'interno del quale la realtà s'impone con le sue leggi e, spesso, con quella specie di resistenza che avvertiamo tutte le volte che non riusciamo a fare ciò che vogliamo. Dall'altra c'è la dimensione virtuale, in cui estendiamo le nostre capacità, moltiplichiamo le nostre relazioni, sperimentiamo, anche in forme inedite, un prolungamento di quello che siamo. Quasi si trattasse di una seconda vita.

Tutti noi, sia che usufruiamo di questi nuovi mondi, sia che non lo facciamo, abitiamo dunque in uno spazio di relazioni molto diverso da quello in cui potevamo vivere nel passato. Lo dicevo prima: stiamo fra due mondi. E dobbiamo imparare a starci bene.

A ben vedere – e questo è un altro punto essenziale del messaggio del Santo Padre – il problema è dunque quello di tenere assieme, in maniera autentica, le connessioni che la rete ci offre e il territorio, lo spazio che quotidianamente abitiamo. Senza con-

trapporre queste due sfere, ma anzi integrandole positivamente. Lo afferma il Papa, in maniera esplicita.

Leggiamo infatti: "La presenza in questi spazi virtuali può essere il segno di una ricerca autentica d'incontro personale con l'altro se si fa attenzione ad evitarne i pericoli, quali il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale. Nella ricerca di condivisione, di 'amicizie', ci si trova di fronte alla sfida dell'essere autentici, fedeli a se stessi, senza cedere all'illusione di costruire artificialmente il proprio 'profilo pubblico'".

Ecco dunque il compito: coniugare insieme il mondo virtuale, nel quale possiamo abitare grazie alla mediazione delle tecnologie digitali, e il territorio reale in cui si sviluppano le nostre varie relazioni. Non si può ormai rinunciare a nessuno dei due ambiti.

Ma bisogna integrarli senza confonderli. Bisogna, cioè, sfruttare l'occasione di un ampliamento dei contatti, quale ci viene offerto dal nostro essere in rete, anche per vivere autenticamente sia lo spazio quotidiano, sia l'ambiente stesso dei social network.

Consapevoli che, in fondo, nell'un caso come nell'altro, ciò che è in gioco è la realizzazione autentica della nostra umanità. Adriano Fabris *DOCENTE DI FILOSOFIA MORALE ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA*

## "SPORTIVAMENTE" ED "ORATORI IN MOVIMENTO": VOGLIA DI STARE INSIEME

Il 2 Aprile ha preso vita il progetto SPORTIVAMENTE, che vede coinvolti gli Oratori delle Parrocchie di S. Maria Assunta di Filottrano e di S. Egidio Abate di Staffolo. L'obiettivo del progetto è di creare un rapporto di gemellaggio tra i ragazzi utilizzando come mezzo gli sport tipici da Oratorio: tennis tavolo, biliardino e calcio a 5 sotto forma di tornei amichevoli. L'idea infatti è quella di mettere in risalto i valori dell'accoglienza, dell'amicizia e dello sport visto come sano stile di vita senza pressioni legate al risultato e alla vittoria. Nella giornata di Filottrano sono stati organizzati un torneo di tennis tavolo ed uno di biliardino molto apprezzati dai ragazzi e sono state consegnate delle pergamene di partecipazione. Dopo la merenda, come sempre graditissima, la giornata si è conclusa con un momento di preghiera finale condiviso anche con i ragazzi di altre religioni che frequentano l'oratorio e che hanno partecipato al torneo accogliendo di buon grado questo momento. Nella giornata svoltasi il 22 Maggio a Staffolo ai partecipanti, che si sono cimentati assieme ai loro educatori in un torneo di cal-

cio a 5, è stata consegnata una maglietta a ricordo della manifestazione con il logo del Coordinamento Oratori Diocesano che, con il prezioso appoggio degli educatori degli oratori coinvolti e del CSI, ha sostenuto questa iniziativa. Per la cronaca la partita si è conclusa 8 a 7 per la squadra ospite, formata dai ragazzi dell'oratorio San Cristoforo.

Con modalità simili e spinti dalla medesima voglia di creare relazioni sempre più solide e proficue, domenica 29 maggio presso la parrocchia S. Maria della Grazie si sono incontrati alcuni oratori della città di Ancona per la seconda tappa della manifestazione "Oratori in movimento". Oltre al torneo giallo in cui i ragazzi degli oratori coinvolti si sono cimentati in varie specialità sportive, è stata celebrata in campo la S. Messa e poi educatori genitori e figli hanno condiviso il pranzo insieme.

Tutte queste iniziative benché coinvolgano realtà oratoriane eterogenee, hanno mostrato il desiderio da parte dei soggetti partecipanti di incontrarsi di nuovo, sperimentando in altre occasioni la bellezza e la gioia della condivisione, l'importanza dello scambio di esperienze e la necessità del lavoro di rete.



## NEL 150° ANNO DELL' UNITÀ D'ITALIA LA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA SI È FERMATA A CASTELFIDARDO GIRO DRAMMATICO E DURISSIMO CHE HA GIOVATO PIÙ ALLE APPARENZE CHE ALLA SOSTANZA

Ce lo ricorderemo per un pezzo e non soltanto per lo sfarzo celebrativo dei 150 anni dell'Unità d'Italia o per la cavalcata inarrestabile del vincitore Alberto Contador, sempre più fuoriclasse nonostante chiacchiere e pregiudizi.

Il Giro d'Italia 2011 resterà scolpito nella nostra memoria per due fattori: la drammatica morte del 26enne belga Weilandt, dopo la brutta caduta nella discesa del Passo del Bocco, e un tracciato tra i più duri che ricordi la Corsa Rosa - scrive Leo Gabbi per

Agensir - e noi annotiamo un terzo motivo per cui ricorderemo il Giro d'Italia del 2011: per la tappa di Castelfidardo e per la partenza dalla stessa città. E continua Leo Gabbi: "Qualcuno vuole anche legare questi due fattori, rimarcando come quest'anno il fattore sicurezza, con ampi percorsi di sterrato, discese terribili e pendenze quasi disumane, sia stato più di altre volte messo a rischio.

Negli occhi ci rimarranno anche quei disperati tentativi di rianimare il velocista belga, così come quel silenzio irreale che ha accompagnato la tappa successiva, con i suoi compagni listati a lutto che superavano tutti insieme il traguardo a passo d'uomo in testa al gruppo, in segno di rispetto, con nel cuore un dolore infinito.

Poi, è chiaro, c'è stata anche la corsa (per fortuna non infangata da casi eclatanti di

doping), che per le sue asperità di livello estremo quest'anno supererà in difficoltà anche il Tour.

E c'è Contador, dominatore e padrone di una corsa in cui aveva già trionfato nel 2008 e che stavolta ha domato come solo Merckx e Indurain, Coppi e Bartali, Hinault e Binda, riuscivano a fare.

Più di tutto ci hanno colpito le espressioni dei corridori, stravolti dalla fatica: tante volte ci siamo scagliati contro l'ipocrisia di uno sport, che cercava di minimizzare un fenomeno, quello del doping, esploso poi in tutta la sua violenza.

Ma se il ciclismo riesce a restare pulito, non c'è nulla di più puro nello sport, di più sacro di un uomo che soffre in bicicletta.

È qualcosa che ci fa tornare alle origini, perché anche se adesso materiali, alimentazione, allenamenti e assistenza alla tappa sono un'altra cosa

rispetto a cent'anni fa, la fatica è la stessa.

E si vede. Al punto che un dominatore delle vette come la maglia rosa Contador, ha esclamato dopo aver tagliato il traguardo sul Gardeccia (7 ore e 21 minuti di vero tormento sui pedali): "È stata la tappa più dura della mia vita". Altro che Tour, altro che Vuelta".

Il nostro Michele Scarponi è stato un uomo di punta ed ha cominciato ad andare forte subito, in montagna e in pianura, e con un pizzico di fortuna in più avrebbe potuto vincere qualche tappa oltre alla Milano-Sanremo.

La tappa di Castelfidardo oltre ai risvolti sportivi ha portato una nota di colore nella città della fisarmonica, che con la notte rosa ha visto un grande movimento di popolo a festeggiare il giro e la carovana. Le vetrine vestite a festa e nell'insieme tutta la città si è presentata con l'abito appropriato.



## ASSEMBLEA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA ESPERIENZA CRISTIANA, VIA DELLA BELLEZZA

La comunione nello Spirito Santo è la condizione del giusto discernimento". Queste parole, pronunciate dal Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, nell'omelia della Concelebrazione eucaristica in San Pietro, individuano con efficacia i tratti caratterizzanti la 63ª Assemblea Generale della CEI (Roma, 23-27 maggio 2011). A essa hanno preso parte 231 membri e 18 Vescovi emeriti, a cui si sono aggiunti 22 rappresentanti di Conferenze Episcopali europee, i delegati dei religiosi, delle religiose, degli Istituti secolari, della Commissione Presbiterale Italiana e della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali, nonché alcuni esperti, in ragione degli argomenti trattati.

Uno spirito di comunione ha contraddistinto anzitutto la prolusione del Presidente, il Card. Angelo Bagnasco, che ha riletto, a partire dalla recente beatificazione, la figura e il magistero di Giovanni Paolo II, riproponendo la forza rigenerante dell'originalità cristiana, anche in un clima culturale segnato dal dilagare del secolarismo e del relativismo.

Con fermezza, esprimendo "dolore e incondizionata solidarietà" alle vittime e alle loro famiglie, ha ribadito il dovere di affrontare l'infame piaga degli abusi sessuali perpetrati da sacerdoti; la preoccupazione per la crisi della vita pubblica e per l'individualismo indiscriminato che porta a ignorare le urgenze sociali; il bisogno di tutelare la persona

in ogni momento della vita e la famiglia, come nucleo primario della società; la necessità di qualificare la scuola e di una politica del lavoro che abbia a cuore il futuro dei giovani. L'anelito alla comunione ha indotto a varcare i confini del nostro Paese, per soffermarsi sulla situazione del Medio Oriente e del Nordafrica, con particolare attenzione alla Libia, chiedendo un "cessate il fuoco" che apra la strada alla diplomazia e a un diverso coinvolgimento dell'Unione europea.

La comunione si è manifestata visibilmente nella celebrazione mariana del 26 maggio nella Basilica di S. Maria Maggiore, nella quale i Vescovi, riuniti in preghiera intorno al Santo Padre, hanno rinnovato l'affidamento dell'Italia alla Vergine Madre, nell'anno in cui ricorre il centocinquantesimo anniversario dell'unità politica.

L'Assemblea Generale ha esercitato il suo discernimento in particolare riflettendo sulle modalità secondo cui articola-

lare nel decennio corrente gli Orientamenti pastorali Educare alla vita buona del Vangelo, approvati nel 2010. In quest'opera i Vescovi sono stati guidati da due relazioni magistrali, l'una volta ad approfondire cosa significativi introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale, e l'altra imperniata sulla sfida che il secolarismo pone all'universalità cristiana.

Continuando l'opera iniziata nella precedente Assemblea Generale, tenuta ad Assisi nel novembre scorso, i Vescovi hanno esaminato e approvato la seconda parte dei materiali della terza edizione italiana del Messale Romano. Fra gli adempimenti di natura amministrativa, spicca l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille. A integrazione dei lavori, sono state svolte comunicazioni e date informazioni su alcune esperienze ecclesiali di rilevanza nazionale e sui prossimi eventi che coinvolgeranno le Chiese in Italia.



## BALLOTTAGGI

### UN RISULTATO ANNUNCIATO

*Il forte monito dei cittadini alla politica*

L'esito dei ballottaggi ha confermato e amplificato i risultati del primo turno di questa tornata amministrativa. In fin dei conti si è maturata una secca sconfitta del centro-destra nelle sfide più significative, da Napoli, a Milano, a Cagliari, a Trieste.

È vero che nelle elezioni intermedie, a partire da quelle americane, tutti i principali governi occidentali hanno incassato sonore sconfitte, ultimo Zapatero. È la realtà di una crisi, di fronte alla quale le ricette sembrano obbligate e, nello stesso tempo, inadeguate: la stessa cancelliera tedesca, che pure può vantare ottime performance economiche, incassa sconfitte a ripetizione, ultima quella di Brema, dove il suo partito è retrocesso addirittura al terzo posto. D'altro canto, il ciclo delle "alternanze per disperazione" si può spiegare appunto in un paniere di politiche sostanzialmente obbligate, entro orizzonti modesti.

La questione delle ricadute immediatamente politiche dei risultati delle amministrative è legata alla questione se c'è qualcosa di specifico nel caso italiano, a partire dal dato della longevità politica del presidente del Consiglio, sempre protagonista di tutte le elezioni a partire dalla XII legislatura, o più esattamente dall'endorsement per le amministrative del 23 novembre 1993. Di qui con tutta probabilità dovranno muovere le riflessioni che tutte le forze

politiche necessariamente stanno cominciando, in vista anche dell'ultima fase della legislatura. Non è dunque difficile ipotizzare, di qui ai prossimi mesi, una ristrutturazione dell'offerta politica. È comunque una strada assai complessa.

Da un lato, infatti, i candidati di opposizione protagonisti dei ballottaggi più significativi appartengono alle forze più "radicali" del centro-sinistra, dall'altro la Lega deve rilanciare e il Pdl riarticolarsi. Quello che poi sta fuori dall'orizzonte del bipolarismo attuale, cioè "grillini" da una parte e "nuovo Polo" dall'altra, dovrà a sua volta misurarsi con i vincoli appunto del bipolarismo in atto.

L'intrico dei nodi prettamente politici - non a caso si ricomincia a parlare di riforma elettorale - ovviamente non esaurisce il quadro della politica (e dell'amministrazione). Urge, a tutti i livelli, buon governo. Urge la pazienza, la caparbietà, la dedizione del buon governo. Che è fatto di fedeltà ai principi, ai valori e alle istituzioni-chiave, a partire dalla famiglia fondata sul matrimonio, e di concreta capacità realizzativa. È quello che i cittadini attendono da tutti i livelli di governo, per essere aiutati a sostenere l'impatto di un difficile passaggio di ristrutturazione economica, finanziaria e, dunque, sociale e per essere stimolati a mettere in campo energie nuove e rinnovata creatività

Francesco Bonini

## GRAND TOUR MUSEI A CASTELFIDARDO

Il "Grand Tour dei Musei" proposto nella nostra città sabato 14 e domenica 15 maggio 2011, in occasione della manifestazione organizzata della Regione Marche in collaborazione con il Coordinamento Musei Marche di ICOM (International Council of Museums) e MiBAC (Ministero Beni e Attività Culturali) comprendeva la visita ai tre istituti culturali più importanti della città di Castelfidardo e aveva la finalità di divulgare il nostro patrimonio storico, artistico e naturale sensibilizzando i fruitori verso un'attenta salvaguardia del territorio.

Il tour si è aperto tra le suggestive atmosfere della Selva di Castelfidardo, con la visita della Collezione d'Arte privata di Villa Ferretti. Grande collezionista d'arte italiana, il Duca Roberto Ferretti ha qui riunito un bell'insieme di opere legate alla storia della sua famiglia e all'arte nelle Marche.

**Insistendo sull'aspetto proprio Marchigiano** la presentazione è articolata su tre temi. Una sala è organizzata intorno al ricordo della famiglia e del palazzo Ferretti di Ancona (mobili, marmi e disegni), oggi Museo Archeologi-

co Nazionale delle Marche. La seconda sala evoca il primato della Chiesa e mostra alcuni pezzi d'arte importanti legati all'arte sacra. Nella terza sala si vedono le opere d'arte, anche popolare, tipicamente marchigiane (quadri, mobili, dipinti, presepio...). Al termine è possibile visitare anche la cappella della villa, con la lapide che ricorda la morte del generale de Pimodan (uno dei protagonisti della storica Battaglia di Castelfidardo, combattuta alle pendici del promontorio di Monte Oro Selva). In un'ora circa la visita alla collezione, che conta un centinaio di opere e documenti, dà l'occasione di scoprire a grandi linee le particolarità della storia e dell'arte nelle Marche.

**Ci si è poi spostati (ognuno con il proprio mezzo) al centro storico** della nostra città nei sotterranei dello storico palazzo comunale dove oggi è ubicato il Civico Museo Internazionale della Fisarmonica.

Il museo dedicato allo strumento musicale che ha avuto nella città di Castelfidardo, per oltre un secolo, il maggior centro di produzione non solo vuole documentare la storia di uno strumento, ma intende anche rendere omaggio alle

maestranze ed ai molti imprenditori artigiani ed industriali che con la loro opera hanno contribuito a trasformare culturalmente questa zona delle Marche creando una ricchezza impensabile per un' economia che per secoli è rimasta legata all'agricoltura.

**Il museo unico al mondo rappresenta** un efficiente mezzo didattico perché dalla semplice osservazione degli strumenti e dei pannelli fotografici, è possibile seguire le fasi evolutive della fisarmonica, la classificazione, i personaggi che hanno ruotato e ruotano intorno ad essa e comprendere un affascinante mondo artigiano intriso di sudore, di orgoglio e di inventiva. La collezione composta da circa 350 esemplari tutti diversi tra loro, molti dei quali "pezzi unici" provenienti da ventidue paesi diversi, è affiancata da una tipica bottega artigiana dell'inizio del secolo scorso. Dislocate inoltre nelle varie sale, opere di scultura di Stefano Pigni, Franco Campanari, Edgardo Mugnoz e molti altri.

**Il tour si è concluso con la visita del Civico Museo del Risorgimento** ubicato presso il palazzo Ciriaco Mordini. Dopo essere saliti per le storiche scale

del chiostro si entra nella sala didattica dove ai visitatori viene fatta una premessa sulla battaglia combattuta il 18 settembre 1860 attraverso pannelli descrittivi e un plastico che rappresenta dettagliatamente una fase del celebre combattimento per l'Unità d'Italia. **Al piano superiore abbiamo poi due salette espositive** con i cimeli dell'epoca, il museo raccoglie centinaia di pezzi donati da collezionisti privati o da altri musei stranieri, una particolare sezione è dedicata alla numismatica ed il reperto sicuramente più suggestivo è

la medaglia "Pro Petri Sede" detta di Castelfidardo. L'itinerario è terminato nella sala video, con la proiezione di un documentario sulla storia ed i luoghi della battaglia del 18 settembre 1860 dove i visitatori hanno avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza delle testimonianze monumentali che ricordano ancora oggi il celebre evento. Il tour ha avuto una durata media di circa due ore e trenta minuti compresi gli spostamenti in auto. Per info & prenotazioni chiamare la Fondazione Ferretti al numero 071780156.



# Chiedilo a lei.

Sì, chiedilo a Giovanna, che in un quartiere difficile di Bari ha fatto nascere e crescere un doposcuola. Chiedilo ad Anna e agli anziani soli di Pantelleria, come sarebbe la loro vita senza l'assistenza di suor Patrizia. Oppure chiedilo a Francis, che era un bambino soldato e oggi è un uomo che studia e lavora. Con l'8xmille alla Chiesa cattolica continui a fare molto, per tanti.

Se non ci credi, ascolta le loro storie: [www.chiediloaloro.it](http://www.chiediloaloro.it)

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

## ANCHE IL VOLONTARIATO FATTORE DEL BIL

i dati in un convegno del centro servizi volontariato

Il Pil (Prodotto interno lordo) non è un indicatore sufficiente a valutare il benessere di un paese e la stessa crisi economica ne ha evidenziato i limiti. Per misurare realmente il benessere di un territorio occorre includere altri indicatori - sostenibilità ambientale, capitale sociale, pari opportunità, diritti di cittadinanza - tanto che ormai da tempo si parla di Bil (Benessere interno lordo).

In questo scenario, anche la presenza del volontariato, che pure non è misurato dal Pil, dà un importante contributo sociale, culturale e anche economico indiretto.

E' questo, in sintesi, il principale messaggio emerso dal convegno "Volontariato, imprese ed istituzioni: quale contributo al benessere del territorio?" promosso dal Centro servizi volontariato delle Marche, che giovedì, alla Rotonda di Senigallia ha visto confrontarsi mondo non profit, enti locali e imprenditori.

"Ancor di più in questa fase - ha dichiarato il presidente del Csv Marche **Enrico Marcolini**, aprendo i lavori - occorre che Terzo settore, imprese ed enti uniscano le loro forze per creare le condizioni culturali del cambiamento. Se le Marche si distinguono per il 'viver bene' lo si deve anche al volontariato, che contribuisce al bene comune non tanto e non solo dal punto di vista economico, ma prioritariamente da quello del capitale sociale generato". "Secondo il Pil, le Marche sono all'undicesimo posto in Italia - ha spiegato **Giulio Marcon**, portavoce della campagna "Sbilanciamoci!" - ma per il nostro indice Quars, elaborato per misurare la qualità dello sviluppo delle regioni italiane, salgono al settimo. Oltre il Pil, che da solo non rappresenta il benessere, servono altri indicatori di qualità sociale e ambientale per orientare politiche e risorse pubbliche. Fa bene dunque il volontariato a mettere in luce il proprio valore di attività gratuita, ma che produce comunque ricchezza".

Il volontariato marchigiano

continua infatti a coinvolgere un numero crescente di persone. Le associazioni sono oltre 1500, i volontari oltre 40.000, e con un rapporto di 26 unità ogni 1000 abitanti le Marche risultano una delle regioni con la più alta vocazione al volontariato.

I volontari sono per lo più continuativi e in media dedicano a quest'attività 4,3 ore di tempo ogni settimana. Da qui si può affermare che tutte le organizzazioni di volontariato marchigiane muovono un impegno mensile dei volontari, che equivale a quello di circa 2700 lavoratori dipendenti a tempo pieno, con un risparmio annuale stimato in 69,5 milioni di euro.

Questi e altri dati sono stati illustrati, nel corso del convegno, dal direttore del Csv Marche **Alessandro Fedeli** e da **Maria Elena Tartari** del Sistema informativo statistico regionale. Con l'occasione infatti, è stato presentato il volume "Quanto conta il volontariato nelle Marche? I numeri, le caratteristiche ed il valore del volontariato marchigiano", che presenta i risultati, aggiornati al gennaio 2009, dell'ultimo Censimento delle organizzazioni di volontariato marchigiane, esplorando anche la possibilità di una misurazione del valore sociale ed economico del volontariato, ed è il frutto di una collaborazione tra Regione Marche - Ufficio Statistica e Osservatorio Regionale Politiche Sociali, Csv Marche e Università di Urbino - Dipartimento di Economia, Società e Politica.

Sul ruolo che impresa, ente pubblico e volontariato possono svolgere per lo sviluppo della comunità si sono confrontati in una tavola rotonda, **Enrico Bracalente**, amministratore unico di Nero Giardini SpA, **Paolo Petrini**, vice presidente Regione Marche, **Luigino Quarchioni**, qui in qualità di vicepresidente Avm (Associazione volontariato Marche), **Benedetta Polini**, docente all'Università di Urbino e **Pina De Angelis**,

responsabile formazione del Csv Marche.

"Il successo della mia azienda - ha detto **Bracalente**, raccontando l'ascesa del marchio Nero Giardini a livello nazionale e internazionale - lo devo ai miei collaboratori tutti, grazie a loro siamo arrivati dove siamo, nonostante la crisi. Un lavoratore che si sente realizzato produce qualità e l'imprenditore deve saper coinvolgere e gratificare la forza lavoro, perché dovunque, dietro qualsiasi progetto, la differenza la fa il capitale umano. Credo - ha aggiunto - che gli imprenditori debbano dare risposte al territorio in cui operano. Ecco perché abbiamo scelto di non delocalizzare, ma piuttosto di reinvestire nel nostro territorio: una scelta che alla lunga si è rivelata vincente". "Occorre ripensare un modello partecipativo - ha spiegato **Petrini** - deve aumentare la capacità di governo nell'allocare risorse che sono più scarse, c'è bisogno di un municipalismo virtuoso, di valorizzare le risorse locali e di dare corso a un'autentica sussidiarietà". Del valore dell'associazionismo come "palestra" per allenare le persone alla cittadinanza attiva ha parlato invece **Quarchioni**. "Più la società va verso l'individualismo, più l'associazionismo rappresenta una risposta al bisogno di essere un 'noi' e non solo un 'io'". Dal canto loro, **Polini** e **De Angelis** hanno invece rimesso l'accento sul valore sociale ed economico del volontariato e della progettazione sociale, sostenuta dal Csv, in termini di risorse attivate, reti di collaborazione, innovazione e sperimentazione.

A margine del convegno è stato consegnato il Premio "Volontariato & imprese" promosso dal Csv con il patrocinio di Confindustria Marche, per valorizzare le esperienze più innovative di partnership tra associazioni di volontariato e aziende: a vincere la seconda edizione il progetto di collaborazione tra l'associazione Il Ponte onlus di Fermo e Confindustria Fermo - sezione agroalimentare.

## CONFIDICOOP MARCHE

Ammonta a centoventi milioni di euro il volume degli investimenti realizzati nel 2010 dalle imprese marchigiane grazie all'attività del Confidicoop Marche, con un aumento del 41 per cento rispetto all'anno precedente. I numeri sono stati resi noti nel corso dell'assemblea per il rinnovo delle cariche del Consorzio di garanzia per l'accesso al credito per pmi e cooperative marchigiane, nella sede di Ancona, in zona Baraccola. Un'attività, quella del



Confidi che durante la crisi ha avuto un ruolo decisivo per la vita di numerose piccole e medie imprese, soprattutto per il tessuto delle manifatturieri, che costituiscono la linfa vitale del sistema economico regionale. Tra i settori, quello che ha investito di più è l'agricoltura, con il 54 per cento del totale, davanti a servizi (19 per cento), industria (16 per cento) e commercio (9 per cento). Tra i servizi, si è investito di più in informazione e comunicazione e in tecnica, che assieme rappresentano la metà esatta della somma totale. Spostando il discorso a livello territoriale, il 63 per cento degli investimenti è stato effettuato nel territorio della provincia di Ancona, davanti a Pesaro Urbino (25 per cento), Macerata (8 per cento), Ascoli

Piceno (5 per cento) e Fermo (3 per cento). Analizzando invece le tipologie di linea di credito utilizzate, il 2010 ha visto un aumento di quello a breve termine (il 20 per cento del totale, rispetto al 9 per cento del 2009), mentre gli impegni a medio e lungo termine sono passati dal 78 per cento di dodici mesi fa al 67 per cento attuale. Il segnale, secondo Confidicoop Marche, di una ripresa del mercato, seppure contenuta. "Siamo estremamente soddisfatti per i risultati conseguiti soprattutto perché abbiamo saputo intercettare i

bisogni delle imprese associate, offrendo garanzie per l'accesso al credito ma anche una consulenza più generale - spiega **Graziano Mariano**, presidente di Confidicoop Marche -. Abbiamo rafforzato i legami con le categorie storiche all'interno del Confidicoop, dalla cooperazione all'agri-

coltura, ma siamo anche stati capaci di allargare l'attività a tutti gli altri settori produttivi, sostenendo l'imprenditoria giovanile. Il tutto grazie anche al supporto della Regione Marche e al coinvolgimento delle banche che operano sul territorio". Per il 2011-2013 è già pronto un piano industriale che prevede, tra le altre cose, la "promozione" a intermediario vigilato della Banca d'Italia, con l'iscrizione nel relativo elenco speciale, la crescita del volume delle garanzie, maggiore attenzione alle tipologie delle linee di prodotto creditizio, rafforzamento della presenza extra regionale, attivazione del fondo centrale di garanzia rischi e un maggiore sostegno alle imprese nei progetti di filiera.





Cassa Rurale ed Artigiana  
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

la banca  
che ti dà credito

**CAMERANO SEDE**  
Via Moro, Donzelli, 34/36  
60021 Camerano (An)  
tel. 071 730181

**CAMERANO AGENZIA 1**  
P.zza Roma, 7  
60021 Camerano (An)  
tel. 071 7301880

**CASTELFIDARDO**  
P.zza Murri, 2/A  
60022 Crocchio di Castelfidardo (An)  
tel. 071 7923295

**LORETO**  
P.zza Leopardi, 19/23  
60025 Loreto (An)  
tel. 071 7501129

**MARCELLI**  
Via Litoranea, 60  
60028 Marcelli di Numana (An)  
tel. 071 735021-247

**OFFAGNA**  
Via dell'Arengo, 77/79  
60020 Offagna (An)  
tel. 071 7127058

**OSIMO CENTRO**  
Via Cristoforo Colombo, 118  
60027 Osimo (An)  
tel. 071 7133102-114

**OSIMO (ASPIO)**  
Via A. Volta, 1/A  
60027 Aspio di Osimo (An)  
tel. 071 7108828

**SIROLO**  
Via Giuliani, 55/61  
60020 Sirolo (An)  
tel. 071 7360012

[www.camerano.bcc.it](http://www.camerano.bcc.it)

# Ciao, fratello maggiore!

**M**onaldo Bolognini (1948/2011), figlio di Giovanni e Cesira, pronipote di quel don Vittorio Ballarini, stimato parroco di Varano negli anni del fascismo e della guerra, nasce, studia e vive fino alla giovinezza a Varano di Ancona e poi, Capitano di lungo corso, si trasferisce ad Ortona (CH) con la famiglia e prende la via del mare.

"Arrivederci, nostro piccolo signore che guardavi spazi infiniti e sapevi dov'erano... Tutto quello che c'era, l'abbiamo visto guardando te e siamo stati ovunque, guardando te. Arrivederci pa'. Ti amiamo". Così hanno scritto la moglie Marina ed i suoi figli, Laura, Claudia, Giovanni dopo la sua scomparsa avvenuta il 7 Aprile scorso. Di seguito un caro ricordo da parte di suo fratello Teodoro.

Monaldo, già nel nome l'autorevolezza, quasi la soggezione.

Parlavi poco, ma tutto quello che dovevi dire lo hai detto, più che con le parole, con quel tuo modo di essere: i valori, i principi, le regole, la famiglia, il lavoro, quel naturale senso del dovere, uniti alla bontà, alla sobrietà, alla modestia, all'onestà, alla disponibilità, alle tue indubbie capacità, sono stati la tua religione praticata, di cui il supremo Giudice dovrà tenere in debito conto.

Come fanno i gabbiani nel loro perpetuo volo, hai lambito un po' tutti i mari del mondo posandoti in ogni angolo di essi, in condizioni a volte estreme e, probabilmente, proprio lì è stata l'origine dello tsunami che hai visto formarsi, crescere minaccioso e,

infine, abbattersi violento su di te.

E tu, pur consapevole che si trattava di lotta impari, l'hai affrontato con determinazione e con invidiabile razionalità, con la sola preoccupazione di non farlo pesare sulla famiglia facendo emergere nitida la grandezza del Capitano che, nella tempesta, si è preoccupato innanzitutto di salvare l'equipaggio.

Marina, Giovanni, Claudia, Laura, l'esservi completamente dedicati a lui fino a respirare la sua forza interiore, se oggi rende ancor più lacerante lo strappo, costituirà la bussola che vi orienterà per la necessaria ripresa.

Ciao Monaldo, te ne sei andato come solo "i grandi" sanno fare ed io non ti sarò mai sufficientemente grato per avermi consentito di esserci. E poi di toccare con mano l'affetto che hai saputo meritare: ho avvertito l'intera città di Ortona quasi fermarsi, attonita e rispettosa, a salutare il passaggio del suo figlio adottivo.

L'ultima volta che ci siamo salutati, mi hai detto: "grazie della visita" e poi, con un filo di voce, "saluta tutti".

Oggi, permettimi che sia io, attraverso la potenza delle parole scritte, a dirti la stessa cosa: grazie per essere vissuto e, anche te, mi raccomando, saluta tutti!

Quanto a noi, affido al sole e alla limpidezza del cielo la prosecuzione di un rapporto nel quale tu, come "raggio verde", come "green ray" continuerai a suggestionarci.

lo, guardando da Ancona i profili lontani dei monti d'Abruzzo, penserò che alle loro pendici tu stai riposando in pace, e poi, girando lo sguardo un po' più a est, guarderò la casa di Varano dove siamo nati e cresciuti insieme.

Penserò a quando, da piccoli, ti capitò di fratturarti una gamba costringendoti a rimanere fermo con il gesso per

40 giorni.

Ricordi le volte che babbo ci rammentava quell'episodio, e di come non ci fossimo distaccati nemmeno per un minuto? Io continuerò a rispettare quel richiamo, in ciò aiutato da quella sottile confusione che fa ancora tanta gente che non distingue bene chi di noi due sia Monaldo e chi Teodoro. Se dovessi cedere al dispiacere immenso di questo momento, dovrei dirti che oggi se ne va anche una parte di me ma no, tu mi faresti capire, a modo tuo, che preferiresti che dicessi che una parte di te potrebbe continuare a vivere in me.

Non sarà facile ma ci proverò, perché non posso disobbedire a colui che continuerò a rispettare come il mio fratello "maggiore". E così l'affetto durerà per sempre. Tuo fratello Teodoro - Ortona, (CH) 7 Aprile 2011.



Monaldo e Teodoro il giorno della S. Cresima



SEZIONE DI ANCONA

**VENERDI' 10 GIUGNO 2011 ORE 16.30**

Auditorium "SANDRO TOTTI" Ospedali Riuniti di Ancona  
Torrette di Ancona

CONVEGNO-DIBATTITO

**QUANDO LA MEDICINA  
GIOCA IN DIFESA...  
SI PERDE SEMPRE!**

Saluto autorità:

Dott. Marco LUCHETTI Assessore al Lavoro, Istruzione, Diritto allo Studio, Formazione Professionale ed Orientamento

Dr. Carmine RUTA Direttore del Dipartimento per la Salute e per i Servizi Sociali - Marche

Prof. Antonio BENEDETTI Preside facoltà Medicina e Chirurgia, Università Politecnica delle Marche

Dr. ssa Nadia STORTI Direttore Sanitario AOU Ospedali Riuniti di Ancona

È previsto un saluto di S.E. Edoardo MENICHELLI Vescovo della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

MODERATORI

Paolo FUMELLI

Primario Emerito Diabetologia INRCA

Massimiliano PETRELLI

Presidente AMCI sezione di Ancona

**IL MEDICO E LE SUE  
RESPONSABILITA'**

Paolo MARCHIONNI

Medico Legale ZTI - ASUR Marche

**QUANDO SCIENZA E COSCIENZA  
SI TRASFORMANO  
IN PRUDENZA E PAURA**

Fulvio BORROMEI

Presidente Ordine dei Medici di Ancona

**DIFENSIVISMO ED ETICA**

Massimiliano MARINELLI

Docente di Etica

**BENEFICI E COSTI  
DELLA MEDICINA DIFENSIVA**

Gianmario RAGGETTI

Professore di Economia e Management Sanitario  
Direttore Scientifico Centro Management Sanitario  
Facoltà di Medicina, Ancona

**DIFENSIVISMO ESASPERATO  
E RESPONSABILITA' PENALE**

Vincenzo LUZI

Sost. Procuratore della Repubblica di Ancona

**COME L'ESSERE CATTOLICO AIUTA  
A NON CADERE NEL DIFENSIVISMO**

Alessandra MAZZARINI

Consigliere AMCI Ancona  
M.M.G. Z77 ASUR Marche

19.00 Discussione



## L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

**Lunedì 6 Giugno**

LUGO DI ROMAGNA - ore 21,00 Parrocchia S. Giacomo. Catechesi cittadina in preparazione al CEN.

**Martedì 7 Giugno**

ANCONA - ore 17,30 Centro Caritas "Giovanni Paolo II" - Via Podesti. Incontro MEIC.

Consegna della Chiesa Ss. Annunziata al nuovo padre ortodosso. Ore 21,00 Parrocchia S. Maria delle Grazie.

Incontro di formazione ai delegati del CEN: "Liturgia e impegno sociale nel mondo".

**Mercoledì 8 Giugno**

STAFFOLO - ore 17,00 Parrocchia S. Egidio ab. Incontro con i ragazzi della S. Cresima.

ANCONA - Ore 21,00 Cattedrale di S. Ciriaco. Incontro diocesano di preghiera: "Giovani e Lavoro".

**Giovedì 9 Giugno**

FABRIANO - ore 10,00 Eremo di S. Silvestro. Celebrazione S.

Messa con i nuovi diaconi permanenti.

ANCONA - ore 17,00 Curia Arcivescovile. Incontro con i ragazzi della S. Cresima parr. S. Famiglia di Osimo.

FALCONARA - ore 21,00 Cinema Excelsior. Incontro con i fedeli della zona pastorale di Falconara M.ma.

**Venerdì 10 Giugno**

MONTECORSO - ore 17,00 Centro "Giovanni Paolo II". Firma dello Statuto del Consiglio delle Chiese cristiane nelle Marche.

**Sabato 11 Giugno**

LORETO - ore 8,45 Santuario della S. Casa. Celebrazione S.

Messa UNITALSI Regione Marche.

CASTELFERRETTI - ore 18,00 Parrocchia s. Andrea Ap. Celebrazione della S. Cresima.

**Domenica 12 Giugno**

OSIMO - ore 9,00 Parrocchia S. Famiglia. Celebrazione della S.

Cresima.

ANCONA - ore 11,15 Parrocchia S. Giovanni B. Celebrazione della S. Cresima.

CAMERANO - ore 13,00 CO.A.L. Benedizione nuove strutture.

STAFFOLO - ore 17,00 Parrocchia S. Egidio ab. Celebrazione della S. Cresima.

**Lunedì 13 Giugno**

CUPELLO (CH) - Pomeriggio

**Mercoledì 15 Giugno**

ROMA - Sala delle Udienze.

Udienza generale del S. Padre con la presenza della delegazione del Comune di Osimo.

**Sabato 18 giugno**

OSIMO - ore 16,00 Concattedrale di S. Leopardo.

*Ordinazione di Enrico, Gianfranco, Giuliano, Marco e Pietro nuovi diaconi permanenti della diocesi di Ancona-Osimo.*

## REFERENDUM 12-13 GIUGNO 2011

Domenica 12 e Lunedì 13 giugno saremo chiamati ad esprimere il nostro voto su quattro referendum popolari:

1. impedire la privatizzazione dell'acqua pubblica;
2. evitare i profitti sull'acqua pubblica;
3. impedire il ritorno dell'energia nucleare in Italia;
4. eliminazione della legge del legittimo impedimento.

L'importante è andare a votare. La nostra posizione è nei contenuti di questo periodico, ma ognuno è libero di esprimersi come il suo bagaglio culturale, la sua esperienza e la sua coscienza gli suggerisce.



**CAPOGROSSI**  
DAL 1968  
assicurazioni



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza

Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



chi Ama...

# chiama

Droghe, alcool, tabacco, comportamenti d'abuso. Vuoi saperne di più? Se ami tuo figlio, chiama!

Anche per un solo dubbio o per un confronto, la Regione Marche ha istituito un **numero verde gratuito** con l'obiettivo di assistere le famiglie nella **prevenzione dei comportamenti d'uso e d'abuso**. **Per capire** e interpretare i segnali e affrontare il delicato argomento con i tuoi figli, **CHIAMACI**. Personale esperto e qualificato ti risponderà, **guidandoti nelle scelte da compiere**.

Numero Verde Gratuito

**800 01 2277**

**Comportamenti d'abuso e dipendenza**

- droghe
- alcool
- tabacco
- acquisti
- gioco d'azzardo
- internet e computer
- televisione